



anno 80 n.271 | venerdì 3 ottobre 2003

euro 1,00

l'Unità + libro Giorni di Storia n. 11 "55 giorni" € 4,10;
 l'Unità + libro "Televisione con... dono" € 4,30;
 l'Unità + libro Giorni di Storia n. 10 "Ordine e terrore" € 4,10;
 l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
 ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Un giornalista bene introdotto racconta l'umore del capo dopo il voto contro la Gasparri (detta anche legge Mediaset,



ndr): «Vi ho già detto che un no a questa legge equivale a un no alla mia premiership. Devo ancora spiegare a

tutti che su questa legge ci rimetto la faccia?». Augusto Minzolini cita Berlusconi, La Stampa, 2 ottobre

Bombe intelligenti, arrivano prima del corteo

Tre pacchi partiti da Cagliari, uno esplose al ministero del Lavoro: nessun danno
 La destra accusa i sindacati che domani sfileranno a Roma per i diritti e le pensioni

Maria Zegarelli

Tre pacchi «bomba» sono stati recapitati ieri alla sede del ministero del Welfare, a quella della Regione Sardegna, a Roma, e a una caserma dei carabinieri di Cagliari. Tre buste gialle con una cassetta Vhs collegata a un ordigno infiammabile. Il ministro Pisanu, alla vigilia delle manifestazioni di domani, parla di nuove Brigate rosse. Gli investigatori, invece, di gruppi indipendentisti anarco-insurrezionalisti sardi.

DI BLASI e CIPRANI PAG. 7

Medio Oriente

Sharon estende le colonie e sfida Usa e Europa

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 12

Disastro economia



Dall'Europa messaggio a Tremonti: che brutta la tua legge finanziaria

DI GIOVANNI e MATTEUCCI A PAGINA 6

GIOVANI PENSIONI ADDIO

Livia Turco
 Cesare Damiano

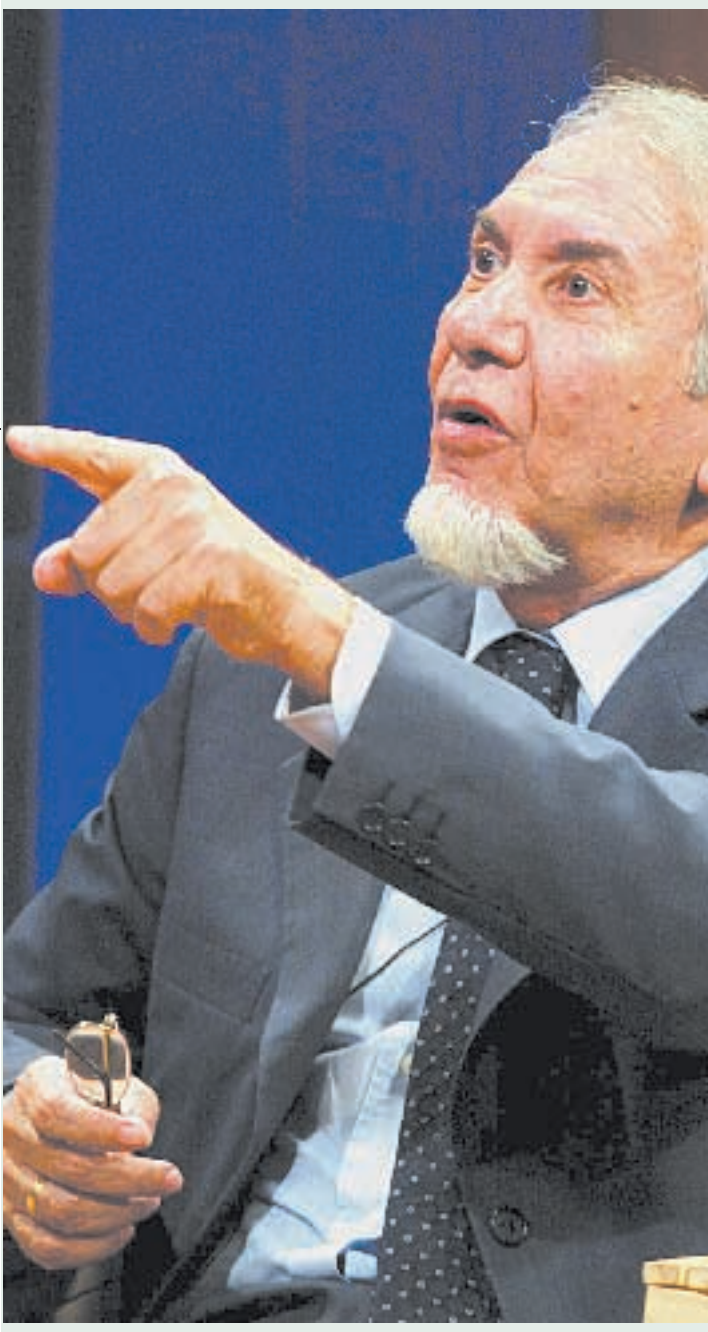
Un inganno. La prima, vera controriforma della previdenza. Questa è la sostanza della proposta del governo in merito alle pensioni. Un colossale inganno. A scapito anzitutto dei giovani - che si troveranno con una pensione da fame. Mettiamo in fila le misure contenute nella legge delega già approvata alla Camera e quelle previste nella legge finanziaria. Per i nuovi assunti le imprese pagheranno fino a 5 punti di contributi in meno.

SEGUE A PAGINA 29

Telekom Serbia

«Trantino ha nascosto prove e testimoni»

In un dossier la denuncia dell'opposizione



Il presidente Trantino

FIERRO e MASTROLUCA A PAG. 4

Energia

UN UOMO CHIAMATO BLACK OUT

Vittorio Emiliani

Siamo al "pasticcio elettrico". Al Senato infatti, nel contenitore del decreto di fine agosto sull'emergenza a firma Marzano, la maggioranza di governo sta stipando pezzi del disegno di legge Marzano, che in mesi e mesi non è riuscita a sfornare, per suoi contrasti interni oltre che per la legittima opposizione della minoranza. Così, sull'onda della emotività, passa un po' di tutto: mercoledì sono state travolte, fra molte proteste, alcuni presidi di sicurezza ambientale. Se anche la Camera approverà, le nuove centrali potranno inquinare quattro volte di più, per esempio scaricando acque da autentica bollitura in un mare sempre più caldo di suo. Eppure le ore intercorse fra il disastroso black-out di sabato notte e oggi hanno portato in primissimo piano il problema della fragilità della rete elettrica facendo giustizia di un torrenziale bla-bla-bla sulle nuove centrali elettriche, urgenti, anzi urgentissime, e del cocente rimpianto per l'uso del nucleare. Difatti il nocciolo duro sta anzitutto nella mancanza di un reale coordinamento, di una "programmazione" (metto fra virgolette un termine che Berlusconi considera pericolosamente "socialista", alla maniera di Riccardo Lombardi) degli interventi e ancor più della gestione della rete.

SEGUE A PAGINA 29

Nasce il partito che minaccia Berlusconi

Franchi tiratori, sono 36 e tengono sotto tiro il governo. Fini e Follini avvertono il premier

ROMA Franchi tiratori crescono: mercoledì erano 35, ieri sono arrivati a quota 36. E così la Camera ha approvato un secondo emendamento dell'opposizione sulla legge Gasparri. Il provvedimento tornerà al Senato. Ma è soprattutto il «partito» degli scontenti a preoccupare il centrodestra. Fini, alle prese con le dimissioni di Storace dai vertici An, avverte il premier: devi cambiare.

ALLE PAGINE 2 e 3

Piombino

Voti bipartisan
 Uno strano sì alla massoneria

DE MAJO A PAGINA 5



QUALCUNO HA VOTATO SECONDO COSCIENZA -

DOVEVATE PERQUISIRLI !!! AVEVO DETTO DI NON PORTARLA IN AULA!

RAI WAY, REGALO A CASA ARCORE

Carlo Rognoni

Dopo l'ultimo passaggio alla Camera della legge che ingiustamente - almeno a dare retta a Storace! - porta il nome del ministro Gasparri, credo di aver finalmente capito la vera ragione che portò all'affossamento dell'accordo fra la Rai e la multinazionale Crown Castle. Un accordo - non dimentichiamolo - che consentiva all'azienda di Saxa Rubra di incassare più di 750 miliardi in cambio della cessione del 49 per cento di Rai Way.

SEGUE A PAGINA 29

Migrazioni

BONDI, IL CONVERTITO

Maurizio Chierici

FIVIZANO (Massa) Non si arrabbiano, e sorridono con noncuranza per l'invasione dei curiosi che arrivano da lontano a far domande. Lasciano capire che l'improvvisa celebrità non li tocca. Alcuni ne sono appena sfiatati, altri alzano le spalle, pochi manifestano contentezza. Insomma, Fivizzano dove la Lunigiana si arrampica nel verde, non crede di somigliare a Predappio o a Pieve di Tesio, trentino di De Gasperi.

SEGUE A PAGINA 10

Grandi opere

LA REPUBBLICA DEI PONTI D'ORO

Claudio Fava

Bisognerà pur costruirlo un ponte tra i ragionieri e i poeti. Tra chi insiste solo a far di conto su quanti denari ci costerà e chi si rallegra (come il mio amico Francesco Merlo, su Repubblica) di un ponte che comunque è simbolo, sfida, progresso, «perché il ponte è darsi la mano, un risarcimento al nostro Sud...». Ecco, mi piacerebbe un ponte virtuale tra le prose e le rime, tra le cifre e gli epinici. Quello vero, d'acciaio e cemento, vi confesso che non mi intriga, non mi appassiona e nemmeno mi convince. Lo dico da siciliano, che è una categoria della geografia, non solo dello spirito. E Berlusconi lo sa bene.

SEGUE A PAGINA 28

fronte del video Maria Novella Oppo

Il pannolone

Fateci caso: la tv è adatta più a nascondere i fatti che a mostrarli. Così, mercoledì i tg ci hanno mandato in onda solo l'urlo e l'applauso della Camera e poi hanno subito inquadrato il ministro Gasparri, che, dopo la caduta, ha detto al pubblico come un tempo alla sua mamma: «Niente, non mi sono fatto niente». E il pubblico (che per sua fortuna non è parente di Gasparri) avrà pensato: peccato. Se non fosse che i giornali, il giorno dopo, hanno spiegato tutto: agguati, odi interni e bisogni fisiologici. Sembra infatti che i camerati di Gasparri siano deboli di reni, tutti tranne lui, che ha dichiarato con orgoglio alla stampa di non aver fatto pipì tutto il giorno. Eppure, nonostante questa maschia prova, An non lo ama più, considerandolo, pensate, un domestico di Berlusconi. E Berlusconi, come fece nel tribunale di Milano, gli ha subito chiesto nomi e cognomi di tutti quelli che, non votando secondo la sua volontà, gli hanno dato un'altra volta del "puffone". E si che erano stati istruiti a dovere! Il giorno prima tutti avevano ricevuto un SMS da Elio Vito, con queste precise parole: «Vietato far pipì. Vito ti guarda». Ma, purtroppo, ai reni non si comanda e giovedì è stato il bis. Per il voto al Senato è d'obbligo il pannolone.

Sulla pelle viva

La catastrofe del Vajont nel racconto di Tina Merlin, giornalista e testimone di quel disastro che aveva annunciato



Domani in edicola con l'Unità a 3,30 euro in più

Preparatevi alle vacanze di riparazione.



Sabato 4 ottobre in edicola. Quotidiano più supplemento euro 3,20.



Il voto divide i ds e l'Ulivo. Per il no i popolari, tre dei 16 consiglieri della Quercia, Rifondazione e Nuova Piombino

Piombino, se sei massone puoi non dirlo

Su proposta Sdi e con voto trasversale abolito in Comune l'obbligo di dichiarare l'appartenenza ad associazioni segrete

Luciano De Majo

PIOMBINO (Livorno) Sotto la ciminiera, la loggia va. Il Comune di Piombino, dove i Ds hanno 16 consiglieri su 31, approva un ordine del giorno che chiede la modifica dello Statuto nella parte che obbliga consiglieri e assessori a dichiarare l'appartenenza alle associazioni, all'atto del loro insediamento. Un voto che ha scatenato una raffica di polemiche. Fra dichiarazioni al vetriolo e tentativi di minimizzare quanto accaduto, la scena politica della città-fabbrica è letteralmente sconvolta.

Che cosa è successo, sui banchi del consiglio comunale da cui mancava peraltro l'indisposto sindaco Luciano Guerrieri (Ds), ormai è chiaro. In discussione arriva un ordine del giorno presentato dal gruppo dello Sdi. Composto da due consiglieri: Carlo Armillo Benassi, massone affiliato alla loggia "20 settembre" e da Mario Canneti, che afferma di essere stato massone fino a poco tempo fa. E la votazione concede il "via libera": 16 a favore, 10 contrari.

Tutta da esplorare la provenienza dei 16 "si": a favore hanno votato naturalmente entrambi i rappresentanti socialisti che hanno presentato l'ordine del giorno, insieme a dodici dei quindici consiglieri Ds (il sindaco, come detto, non c'era), al rappresentante di An ed a un consigliere di

Forza Italia, il capogruppo Sironi (l'altra rappresentante forzista era assente). Assente anche il consigliere del Ccd, il fronte dei contrari ha potuto contare sui voti di Rifondazione comunista (due), della lista civica Nuova Piombino di cui fa parte anche un consigliere che ha aderito all'Italia dei valori (quattro contrari e un assente), del consigliere del Ppi Schirinzi (l'altro popolare non era presente) e di tre consiglieri Ds. Non tre comprimari, ma uomini politici assai conosciuti, per la loro attività politica presente e passata. Uno è l'ex capogruppo Paolo Bertini, una vita ai vertici del Pci locale e provinciale, uno è l'ex assessore Ilvio Camberini e l'altro è il presidente del Consiglio, Franco Fedi, indipendente eletto nelle file dei Ds dopo lunghi anni di militanza nel Psdi.

Il segretario della federazione della Val di Cornia dei Ds Rocco Garufo, che non fa parte del consiglio comunale, non si scompone più di tanto per l'esito della votazione. Tanto che afferma che «Se fossi stato consigliere - dice - avrei votato a favore anch'io». «La discussione avvenuta nel gruppo consiliare - spiega Garufo - si è mossa anche seguendo ciò che sembra emergere a livello europeo, e in fase di revisione dello Statuto della Regione. È stato un confronto senza dogmatismi: in fondo, è giusto tenere presente che il legame fra massoneria e affarismo è tutt'altro che auto-



Il centro della città di Piombino

matico. La trasparenza delle scelte non si garantisce così, ma puntando su altre questioni». Chi tuona senza mezzi termini contro questo provvedimento è il vicepresidente della Camera Fabio Mussi, piombinese puro-

sangue: «Sono sconcertato del voto nel Consiglio comunale di Piombino che ha abolito l'obbligo dei consiglieri di dichiarare la loro appartenenza ad associazioni segrete». «È bene ricordare - aggiunge - che il vecchio

statuto comunale proibiva non l'affiliazione, il che sarebbe stato illegittimo, ma imponeva la pubblicità e la trasparenza. È un principio cristallino: ognuno sceglie liberamente, ma i cittadini devono poter altrettanto liberamente scegliere: cioè devono conoscere gli uomini che chiedono loro il voto. Per valutarli, e per comprendere bene i loro successivi comportamenti». Mussi ricorda anche «l'articolo 3 comma 8 dello Statuto dei Ds che proibisce l'iscrizione ad altre associazioni "che comportino un vincolo di segretezza e forme di mutuo sostegno"». Reazione negativa anche da parte della minoranza Ds che parla di «grave errore politico». Mentre Rifondazione comunista prima solidarizza con i consiglieri della maggioranza che hanno votato contro e poi pone interrogativi pesanti come magini: «Chi si vuole coprire tra i candidati alle future elezioni?». Anche il presidente del Consiglio comunale Franco Fedi, pure lui fra i diessini "ribelli", conferma le sue perplessità: «Chiedere una modifica allo Statuto a sei mesi dalle elezioni invocando la privacy non va proprio: quando un cittadino vuole diventare un uomo pubblico, non c'è privacy che tenga». Un clima a dir poco plumbeo, insomma. Stasera arriverà il segretario dei Ds Piero Fassino a presentare il suo libro. «Da lui - dice ancora Mussi - mi aspetto parole chiare sulla questione».

Mussi durissimo «Sono sconcertato»

ROMA «Sono sconcertato. È bene ricordare - dichiara Mussi - che il vecchio statuto comunale proibiva non l'affiliazione (il che sarebbe stato illegittimo), ma imponeva la pubblicità e la trasparenza. È un principio cristallino: ognuno sceglie liberamente, ma i cittadini devono poter altrettanto liberamente scegliere: cioè devono conoscere gli uomini che chiedono loro il voto.

Per valutarli, e per comprendere bene i loro successivi comportamenti».

«Per quanto riguarda i Ds - aggiunge Mussi - l'art. 3 com-

ma 8 dello Statuto del partito proibisce l'iscrizione ad altre associazioni che comportino un vincolo di segretezza e forme di mutuo sostegno».

L'unico giuramento consentito è quello alla Costituzione della Repubblica Italiana, cui si è tenuti ad essere assolutamente fedeli. Hanno fatto, dunque, benissimo a votare contro i consiglieri Ds Fedi, Camberini e Bertini. Domani sera a Piombino c'è Fassino per una manifestazione pubblica.

Mi aspetto da lui parole chiare sulla questione».

All'Ambra Jovinelli il correntone, ad Orvieto i liberal, all'Eliseo Salvi

Assemblee delle minoranze Ds

ROMA In attesa della riunione del parlamento della Quercia, le componenti interne passeranno questo fine settimana in convegni per definire la posizione da assumere in direzione. Il correntone guidato da Fabio Mussi riunirà domani e sabato a Roma, al Teatro Ambra Jovinelli, l'assemblea nazionale dei delegati della mozione «per tornare a vincere». Nella due giorni sono previsti anche gli interventi di Piero Fassino (venerdì), Antonio Bassolino, Sergio Cofferati e Walter Veltroni. Tra gli invitati: Fausto Bertinotti, Rosy Bindi, Enrico Boselli, Oliviero Diliberto, Antonio Di Pietro, Guglielmo Epifani e Alfonso Pecoraro Scario. Prevista anche la presenza dei leader dei Gironi Nanni Moretti e Francesco Pardi. L'area liberal guidata da Enrico Morando riunirà da venerdì a domenica ad Orvieto l'assemblea naziona-

le dell'associazione «Libertà eguale». I liberal condividono in pieno il progetto riformista e nel convegno intendono delineare «in maniera più ampia e compiuta il soggetto politico riformista». Anche qui è prevista la presenza di Piero Fassino (sabato mattina) mentre tra gli invitati: Francesco Rutelli (venerdì pomeriggio) e Enrico Boselli. Ad Orvieto parleranno anche Renato Mannheimer che presenterà un sondaggio sull'Ulivo e i costituzionalisti Stefano Ceccanti e Augusto Barbera che discuteranno sulle riforme. Infine, domenica 5 ottobre, al Teatro Eliseo si riuniranno gli avversari più decisi del progetto riformista: l'area socialismo 2000 guidata da Cesare Salvi e il Gruppo 14 Luglio che raggruppa quegli esponenti della sinistra che hanno abbandonato il correntone dopo l'elezione di Fabio Mussi.

la lettera

Solo con un congresso si può decidere una strategia

Cari compagni, La minoranza che si è formata al congresso di Pesaro ha conosciuto dopo il referendum sull'art. 18 una sua significativa articolazione politica. Per quel che ci riguarda noi abbiamo deciso di riprenderci la nostra autonomia per concentrare il nostro impegno nella costruzione di una nuova sinistra DS, prospettiva che a luglio avevamo indicato a tutti voi come il più coerente sviluppo della mozione. La crisi sempre più evidente che ha investito il centrodestra e il governo Berlusconi, che accentua tuttavia la sua pericolosità e contro cui occorre sviluppare una limpida e forte opposizione nel parlamento e nel paese con un forte movimento sindacale e politico, la discussione apertasi nel centrosinistra e nei Ds con la proposta Prodi, l'ipotesi della costruzione di una formazione politica riformista che ne è seguita confermano a nostro parere la giustizia dell'obiettivo che ci siamo posti. Pensiamo che il progetto della maggioranza dei Ds vada combattuto con determinazione. E crediamo che nelle prossime settimane si possa farlo insieme. Ma pensiamo anche che l'alternativa più adeguata a contrastarlo sia costituita da un progetto che coniughi l'obiettivo di una grande coalizione di tutte le opposizioni con quello della

formazione di un grande soggetto politico della sinistra fondato sull'unità delle forze che fanno riferimento alla tradizione del movimento operaio, del socialismo, delle culture ambientaliste e del movimento della pace. Troviamo infatti del tutto inadeguata - un atteggiamento che guarda sostanzialmente al passato - contrapporre alla formazione di un soggetto politico riformista la costituzione di una federazione dell'Ulivo, come ci è sembrato che da parte di alcuni di voi si sia fatto nelle scorse settimane. Sappiamo che la discussione in tutte le componenti del partito è ancora aperta. Confidiamo che, tra noi che abbiamo avuto una significativa esperienza comune, maturino in questa nuova fase politica, che è di fatto ormai oltre Pesaro, significative convergenze a cominciare dalla richiesta di un congresso straordinario, che noi riproporremo insieme a compagni di Socialismo 2000, nella riunione della Direzione dei Ds del 6 ottobre. Tale proposta si giustifica poiché è del tutto evidente che la scelta sulla lista unica alle elezioni europee è inscindibilmente connessa con la prospettiva della costruzione del partito riformista e su un tema di tale valenza strategica per la sinistra italiana può decidere solo un vero congresso.

Sinistra Ds-14 Luglio

SIENA
SANTA MARIA DELLA SCALA - MUSEO DELL'OPERA
4 ottobre 2003 - 11 gennaio 2004



SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

ENTI PROMOTORI DELLA MOSTRA:

Comune di Siena

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. - Gruppo Bancario M.P.S.

Fondazione Monte dei Paschi di Siena

Opera della Metropolitana di Siena

Santa Maria della Scala - Istituzione del Comune di Siena

Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demotouristico per le Province di Siena e Grosseto

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per le Province di Siena e Grosseto

CON LA COLLABORAZIONE DI:

Unipol Assicurazioni

Corriere della Sera

APT Siena, Agenzia per il Turismo

L'ARTE È UN VALORE DI TUTTI. NOI L'ASSICURIAMO ANCHE PER TE.

Unipol Assicurazioni è lieta di invitarti a questo prestigioso evento. Nelle nostre Agenzie ti aspettano sconti speciali sui biglietti e sul catalogo, tutte le informazioni sulla mostra e sulle modalità di prenotazione. Vieni in Agenzia, potrai partecipare a questo appuntamento senza precedenti ed avere l'opportunità di ricevere l'esclusivo CD Rom in omaggio dedicato alla mostra.

Ti aspettiamo.

UNIPOL ASSICURAZIONI

www.unipol.it

I vantaggi sono offerti solo dalle Agenzie Unipol che aderiscono all'iniziativa.

D UCCIO P I T U R A S E N S E
D E L L A P I T T U R A S E N S E
A L L E O R I G I N I

Bianca Di Giovanni

ROMA Un vertice-fiume alla Camera non è bastato al governo per mettere a punto il maxi-emendamento sulle pensioni. Sul tavolo ancora il nodo gradualità dell'innalzamento a 40 anni di contributi, mai proposta dal sindacato semplicemente perché non è materia di scambio, specificano le Confederazioni. Ma il tema è agitato come un vessillo da Roberto Maroni, e «cassato» ancora da Giulio Tremonti. Ci vorrà un altro vertice dei leader di maggioranza, stamani, per definire il testo che sarà mandato prima ai sindacati e poi varato dal consiglio dei ministri. Ma la strada per una soluzione collegiale appare tutta in salita. Alla fine deciderà solo Tremonti, con un occhio all'Ecofin della prossima settimana. E se il ministro dell'Economia accetterà la gradualità, chiederà in cambio un'anzianità pensionistica più elevata. Insomma, si «sfonderebbe» il «C» dei 40 anni.

Così l'assalto alle pensioni comincia con una maggioranza ancora divisa. Altro intigo quasi inestricabile quello della Finanziaria in Senato. Oggi prima la Commissione Bilancio, poi il presidente Marcello Pera daranno il parere sull'ammissibilità della legge di Bilancio. Il fatto è che il documento è intrecciato con il cosiddetto «decretone», le cui misure contribuiscono a formare le coperture per la manovra: cosa assolutamente irregolare. E non solo. Il decretone (che contiene condoni, riforme, sanatorie e quant'altro) appare di assai dubbia costituzionalità. «Dov'è l'urgenza di questo provvedimento, se nell'ultimo articolo si dispone che gli effetti siano destinati alla copertura degli obiettivi della Finanza pubblica per il triennio 2004-2007?», si chiede il senatore Enrico Morando. La matassa sarà dipanata dalla Commissione Affari costituzionali. Ma l'impresa sembra molto ardua.

E c'è di più. A quanto pare forti pressioni all'interno della maggioranza (An e Udc in testa) vogliono rivedere il provvedimento appena sbarcato in Se-

Un incontro-fiume alla Camera non è bastato per mettere a punto il testo definitivo

Laura Matteucci

MILANO La Finanziaria di Berlusconi e Tremonti non convince nemmeno la Banca centrale europea. Il presidente uscente, Wim Duisenberg, parla anzi di «misure una tantum adottate dall'Italia» come «fonte di preoccupazione». Troppi condoni e cartolarizzazioni, insomma, troppa finanza creativa e poca sostanza.

Da Lisbona, Duisenberg sottolinea che è sempre più evidente che in eurolandia «la maggior parte dei paesi non raggiungerà i target di bilancio fissati per il 2003 di un margine significativo», e che i progetti di legge finanziaria per il 2004 «non sono rassicuranti». Un giudizio condiviso anche dal commissario agli Affari economici Pedro Solbes, che per l'Italia denuncia un ricorso a misure una tantum «ancora molto consistente», il che comporta «notevoli rischi per l'attuazione del bilancio e per il futuro». Il miglioramento della posizione di bilancio è solo marginale quest'anno, e il prossimo anno, secondo il piano del

governo, sarà poco sotto lo 0,5% dell'obiettivo di pil indicato dal Consiglio dei ministri, spiega Solbes. In previsione di un debito molto alto in rapporto al pil, questo costituisce «particolare preoccupazione». «In effetti - prosegue ancora Solbes - il cammino per la riduzione del debito è ancora meno ambizioso del previsto nel programma di stabilità dello scorso anno. Questo è in contrasto con l'opinione dell'Ecofin (il consiglio dei ministri economici e finanziari) del 21 gennaio 2003 sul programma di stabilità italiana, che chiaramente affermava che «il ritmo di riduzione del debito dovrebbe essere decisamente più veloce».

La Bce nutre insomma «serie preoccupazioni» sulla sostenibilità delle politiche di bilancio del governo italiano. E non intravede l'avvio di correzioni serie: «Le misure una tantum sono naturalmente un motivo di timore - prosegue Duisenberg - più se ne fanno e più è necessario che queste siano sostituite con misure strutturali in grado di funzionare per molti anni». «Questo deve essere fatto in Italia e anche in altre nazioni. Ci sono paesi che sono veramente in una zona di pericolo e l'Italia è uno di questi». E vitale, ha evidenziato ancora l'economista, rispettare le regole per mantenere la cornice di una politica fiscale credibile.

Per inciso, quella di ieri per Duisenberg è stata l'ultima riunione del comi-

“ Ancora da risolvere la questione della gradualità per arrivare a 40 anni di contributi ma si potrebbe salire anche a 42 anni ”



Il centrosinistra contesta il decretone, non si è mai vista una Finanziaria del genere Berlusconi teme la tenuta della coalizione quando si comincerà a votare ”

Oggi il governo colpisce le pensioni

Ultimi scontri: questa mattina vertice di maggioranza prima del Consiglio dei ministri

L'ATTACCO ALLE PENSIONI		
LE DATE	NELLA FINANZIARIA	NELLA DELEGA PREVIDENZIALE
Dal 2004 al 2008 Incentivi per i dipendenti privati che decidono di rinviare di almeno 2 anni il pensionamento. Il bonus previsto è del 32,7% della retribuzione lorda. Incentivo parzialmente detassato.	Pensioni d'oro Dal 2004 e per tre anni sulle pensioni d'importo superiore a 80.000 euro l'anno scatterà un prelievo del 3%.	Invalità Stanziate 12 milioni di euro per maggiori controlli.
A partire dal 2008 Necessari almeno 40 anni di contributi (invece dei 35 attuali) per accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età. Per la pensione di vecchiaia regole invariate: 60 anni di età per le donne, 65 per gli uomini.	Tetto alle pensioni Nessuna pensione potrà superare i 15.480 euro mensili.	Decontribuzione Decontribuzione per i nuovi assunti. Il Governo si detto disponibile a rivedere questa norma.
	Co.co.co. Graduale salita dell'aliquota contributiva al 19% (oggi è pari al 14%).	Tfr Uso di una parte della liquidazione per la previdenza integrativa.



Il Presidente della Banca Centrale Europea Wim Duisenberg ieri a Lisbona
Armando Franca/Ap

ci voleva Merlo



C'era una grande attesa per l'esordio di Francesco Merlo su *la Repubblica*, dopo il clamoroso strappo consumato dal giornalista col *Corriere della sera*. Ha scritto finora due pezzi: il primo sul Ponte di Messina (tesi: bisogna farlo), il secondo sulla richiesta dei sindacati di aver la diretta televisiva per la manifestazione di domani a Roma (tesi: non bisogna farla). Dicono che la direzione di *Repubblica* abbia ricevuto decine di lettere e di telefonate di lettori sconcertati.

A proposito della richiesta di Cgil, Cisl e Uil, Merlo scrive che «l'ossessione della diretta» ha contagiato i sindacati e che Epifani «dovrebbe pretendere e ottenere non la diretta tv di una manifestazione di massa, ma semplicemente di parlare alla gente a cui ha parlato Berlusconi». Cioè a 11 milioni di persone. Questo potrebbe succedere in un Paese normale, dove vengono rispettate le elementari regole democratiche e di pluralismo dell'informazione. Merlo vive a Parigi e nella Ville Lumière non ci sono tv di Berlusconi. Forse questo incide un po' sulla sua percezione delle cose italiane.

Altro tema vagliato al tavolo di ieri, quello della possibilità di estendere gli incentivi del 32,7% anche agli statali. Su questo punto, sempre ieri, ci sarebbe stato un incontro tra il vicepremier Gianfranco Fini ed i vertici dell'Ugl. Si starebbe pensando ad una verifica nel 2005 degli effetti degli incentivi nel settore privato per poi valutare un'eventuale estensione alla pubblica amministrazione. Apparentemente è un rinvio, ma nella sostanza è un secco no. Che, tra l'altro, dovrà passare sotto le Forche Caudine della Corte Costituzionale. Insomma, sarà la Consulta a seppellire le complicate (e ingannevoli) architetture di Tremonti (lo ha già fatto con le Fondazioni bancarie). Tra le novità, anche l'annuncio di arrivo di una norma sulla totalizzazione, cioè la possibilità di congiungere i periodi contributivi di lavoro autonomo e quelli di lavoro dipendente. Confermati i quattro regimi speciali per altrettante categorie: lavori usuranti, precoci, madri e portatori di handicap.

Passando al Senato, da registrare l'arrivo con 24 ore di ritardo del decretone. In mattinata alla Camera il ministro dell'Economia ha giustificato il ritardo con il fatto che si stava ancora valutando se inscrivere il provvedimento come «collegato» alla Finanziaria. In realtà lo ha già fatto, mischiando gli effetti dell'uno nell'altro. L'Omnibus è talmente «spesante» da coprire per nove decimi gli oneri di natura corrente del 2004. Nel complesso della manovra da 16 miliardi gioca un ruolo pari a 14,6 miliardi di euro, mentre avrà un effetto sull'indebitamento netto (quello rilevante per Maastricht) è di 13,6 miliardi. Il peso maggiore è rappresentato dalle operazioni sugli immobili pubblici: cartolarizzazioni e lease back dovrebbe portare 5 miliardi l'anno prossimo, un miliardo nel 2005 e un altro miliardo nel 2006. Altri 3,165 miliardi dovrebbe raccogliere invece il condono edilizio. Mentre dal concordato preventivo dovrebbero arrivare 3,584 miliardi. Tra le altre voci, videogiochi e scommesse dovrebbero consentire un taglio all'indebitamento di 666,3 milioni l'anno prossimo.

Verso la conferma del no all'estensione degli incentivi ai dipendenti pubblici La legge di Bilancio in Senato

L'Europa non si fida di Tremonti

Bce e Solbes: troppe una tantum, «preoccupazione» per il futuro

Proteste in tutta Italia per le norme inserite nel decretone che annullano diritti già acquisiti. Dalla nuova disciplina esclusi i dipendenti pubblici

Amianto, il ministro gioca sulla pelle dei lavoratori

Nedo Canetti

ROMA Il governo cerca di fare cassa anche sulla pelle dei lavoratori esposti all'amianto. Ha inserito, nel decretone allegato alla Finanziaria, norme che penalizzano duramente questi lavoratori, addirittura quanti avevano già maturato diritti oggettivi; rimangiandosi quanto già previsto da precedenti disposizioni; sospendendo, di fatto, l'iter del ddl in corso di esame al Senato, che prevedeva nuovi benefici. «Un dramma sociale per 60 mila lavoratori» accusa la Fiom.

I lavoratori hanno immediatamente risposto, ieri, con scioperi, manifestazioni, picchetti. Alla Fincantieri di Palermo, di Riva Trigoso e di Castellammare di Stabia; all'Arsenale di La

Spezia; proteste anche all'Arinox di Trigoso e alla Lames di Chiavari, sempre in provincia di Genova. I mille dipendenti di Riva Trigoso hanno incrociato le braccia dalle 8,30 alle 9,30, riunendosi in assemblea. Il problema è particolarmente sentito dai lavoratori dei cantieri, 100 dei quali sono rimasti in forza lavorativa, per mancanza dell'età pensionistica ed ora rischiano di non poter godere degli anni contributivi anticipati, per la «vecchia» legge sull'amianto, dal momento che il decreto del governo ha ridotto il coefficiente da 1,50% (per cui ogni anno di esposizione all'amianto ne valeva uno e mezzo) a 1,25% e prevede che gli anni già maturati non vengano più conteggiati ai fini pensionistici, ma semplicemente considerati come anni aggiuntivi.

Il sen. Lorenzo Forcieri (ds) ha chiesto al

governo di stralciare dal provvedimento le disposizioni sull'amianto e di consentire alle commissioni di Palazzo Madama, che già stavano per approdare ad un testo unificato, di procedere nell'esame delle proposte. La decisione dell'esecutivo interviene, tra l'altro, proprio nel momento in cui la Corte europea di giustizia ha richiamato l'Italia al dovere di adeguarsi alla normativa comunitaria in materia di composti volatili organici, produzione industriale ad indubbio rischio tumore.

Scorrendo il testo del decreto, si è, tra l'altro, scoperta «un'ingiustizia nell'ingiustizia», una vera e propria discriminazione. Dalla disciplina prevista sarebbero, infatti, esclusi i dipendenti pubblici, tra i quali quelli degli arsenali e di molte categorie di dipendenti di amministrazioni militari. In base alle nuove

norme volute dal governo nascerrebbero anche casi assurdi di lavoratori andati in pensione in base alla legislazione esistente che, per il decreto, si troverebbero senza rete, fuori dall'azienda e senza garanzie previdenziali. Stessa sorte per i lavoratori in mobilità lunga, in quanto beneficiari del coefficiente dell'1,5%, senza contare le migliaia di lavoratori riconosciuti esposti all'amianto e in prossimità di maturare i requisiti di accesso alla pensione che si vedrebbero allungare i tempi di uscita dal lavoro.

La Fiom-Cgil chiama i lavoratori a mobilitarsi: promuoverà presidi e manifestazioni davanti alle prefetture ed alle altre istituzioni pubbliche, e sosterrà tutte le iniziative che, a livello territoriale, verranno assunte dai lavoratori e dalle Rsu.

GIORNI DI STORIA

Moro. Un uomo solo

Aldo Moro attraverso le lettere dalla prigionia. La lucidità e l'umanità di un uomo che aveva capito cosa stava accadendo in contrapposizione alle vuote e rozze parole dei terroristi. Con una cronologia degli avvenimenti, dal rapimento alla morte. Per riflettere, ancora.

In edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità



Calvisi (Ds): «Così ammettono il fallimento della loro legge basata sulle espulsioni». Il Consiglio per i Rifugiati: idea ridicola **La Lega: bracciale elettronico ai clandestini** *Borghezio va oltre la Bossi-Fini: marchiamoli come se fossero delinquenti*

Maristella Iervasi

ROMA Il vasto repertorio razzista dei leghisti è fonte inesauribile. L'ultima, in ordine di tempo, è di ieri e porta il nome dell'europarlamentare della Lega Nord, Mario Borghezio. Cosa ha proposto questa volta per discriminare e dileggiare ancora di più gli immigrati? Un «bracciale elettronico», da mettere al polso o alle caviglie «di tutti i clandestini», - come quello che viene applicato ai criminali e delinquenti in libertà vigilata -, Borghezio, questa volta, ha superato se stesso, perdendo persino la faccia. «Voleva "punire" o "offendere" con il suo verbo, e invece persino gli interessati del provvedimento se la ridono a crepapelle.

Mustafa (il nome è di fantasia) non ha un lavoro fisso. È quindi un clandestino. «Mi verrà a cercare lui per mettermi il bracciale - dice ironico l'immigrato -. Poveretto! dimagrirà parecchio a furia di correre». Sì, perché la "bellezza" dell'ultima boutade leghista è tutta qui: vogliono "attaccare" ai clandestini un meccanismo elettronico per controllarli e non farli scappare, quando la stessa loro legge sull'immigrazione, la Bossi-Fini, dice tutto l'opposto: l'extracomunitario non è in regola deve essere espulso. Su due piedi. Per restare in Italia serve un permesso di soggiorno legato ad un contratto di lavoro regolare.



L'europarlamentare della Lega Nord Mario Borghezio
Cesare Abbate/Ansa

che vogliono, una nuova regolarizzazione con la targhetta elettronica?».

Per «contare» gli immigrati o richiedenti asilo non c'è infatti bisogno del bracciale. Esiste già il computer della polizia, dell'Inps e di quant'altri lavorano alla massoneria in corso voluta dal centrodestra. I numeri, le cifre, stanno tutte nei monitor. Per tutti le altre persone presenti nel nostro paese, e non in regola, è come cercare un ago in un pagliaio. Ma evidentemente, Borghezio, era proprio questo che voleva: stupire se stesso.

Lo spunto il leghista l'ha trovato sul giornale inglese «The Independent on Sunday», che in un articolo «exclusive» su quattro colonne annunciava un «piano segreto per identificare i richiedenti asilo». Dove non c'è alcuna conferma sull'intenzione del governo britannico di prendere una misura del genere. Se non una attenzione particolare ai nuovi meccanismi elettronici. «The independent» rivela che alcuni alti

funzionari in grado del ministero dell'Interno britannico hanno preso contatti con la società Securicor - quella dei bracciale elettronici per i detenuti in libertà vigilata - per discutere sulle nuove tecnologie. «È nostro dovere - sottolinea un funzionario del ministero - ascoltare le nuove proposte». E riguardo ai richiedenti asilo, precisa: «Non c'è nulla di deciso. Non escludiamo nulla». Lo stesso ministro dell'Interno, David Blunkett, parlando ieri al Congresso del partito laburista non ha fatto alcun accenno al bracciale elettronico, ma ha assicurato che «il Regno Unito continuerà ad aiutare tutti coloro che vogliono venire nel nostro paese» impedendo «ai retrattori del British National Party di distruggere la nostra storia».

Ma Borghezio non ha perso tempo nel capire, ha subito invocato il sistema tecnologico britannico «per il controllo e la prevenzione dei gravi problemi causati dal dilagare dell'immigrazione clandestina».

La denuncia del direttore dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare: «Una mostruosità, è ovvio che i migliori vadano all'estero»

I Ricercatori: «La Finanziaria ci costringe a fuggire»

Cristiana Pulcinelli

ROMA La Finanziaria cade come una mannaia e, senza guardare in faccia nessuno, colpisce le strutture pubbliche, anche quando si tratta di uno dei più prestigiosi istituti di ricerca italiani: l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn). Da ieri e fino domani i laboratori di Frascati dell'Infn sono aperti a giornalisti, insegnanti e studenti per l'annuale manifestazione "Incontri di fisica". Ma nella conferenza stampa di Sergio Bertolucci, che dal 2002 è direttore dei laboratori di Frascati, c'è poco tempo per parlare delle attività dell'istituto: la Finanziaria incombe. «L'ho letta ieri sera - dice Bertolucci - e non volevo credere ai miei occhi: si tratta dello stesso testo dell'anno passato a cui è stato cambiato il titolo. Questo vuol dire che il blocco delle assunzioni prosegue anche per il prossimo anno: una situazione che un ente di ricerca non si può permettere. Pensate

che abbiamo cento giovani ricercatori con un curriculum straordinario e che hanno già vinto il concorso, ma la cui assunzione è bloccata da due anni. Cosa succederà? Che li perderemo. Andranno a fare gli analisti finanziari per guadagnare quello che meritano».

Creare un gap tra generazioni in un luogo di lavoro è comunque un danno, ma nel campo della ricerca, dice Bertolucci, è un disastro perché la formazione non avviene solo sui libri, ma anche attraverso la frequentazione, le cose che si fanno insieme e trasmettere qualcosa a una persona di un'età molto distante dalla propria è difficilissimo. «Lo abbiamo detto a più riprese: ci danneggia molto più perdere risorse umane che la carenza di fondi. Sembrava che il ministro Moratti avesse capito, e invece...». Invece l'Istituto di ricerca forse più prestigioso d'Italia, dove si sviluppano linee di ricerca diverse e importantissime (dall'adroterapia per trattare i tumori profondi, allo studio delle particelle fondamentali, dalla creazione di un interferometro che

rileva la deformazione dello spazio-tempo al passaggio delle onde gravitazionali, alla costruzione di una macchina in grado di "fotografare" le proteine) si ritrova a dover dare a trentenni iperselezionati assegni di ricerca che non raggiungono i 15.000 euro all'anno, il che vuol dire 1.000 euro netti al mese. Al Mit (il Massachusetts Institute of Technology degli Stati Uniti) ne guadagnerebbero facilmente 5.000 al mese. «Negli ultimi anni ho perso così i miei migliori allievi», afferma Bertolucci. In questo modo alla lunga si perde l'eccellenza guadagnata in lunghi anni. Eppure non stiamo parlando di cifre stratosferiche. Cento, centocinquanta posti da ricercatore, in termini economici sono 3-4 milioni di euro all'anno. Ma questa è solo una faccia di un problema che, per la verità è più profondo e più difficile da affrontare perché è un problema culturale. «Quello che sta avvenendo in Italia - lamenta Bertolucci - è che sta sparendo la filosofia. Tutto viene valutato in maniera aziendalista, anche la ricerca. Una mostruosità».

TORINO Olimpiadi 2006 muore un operaio

Primo incidente mortale sul lavoro nei cantieri per la realizzazione delle opere per le Olimpiadi di Torino 2006. Un operaio di 53 anni, Giuseppe Perino, è rimasto ucciso ieri, colpito dal ramo di un albero, mentre lavorava nel cantiere di una ditta di Balangero (Torino) che ha in subappalto i lavori per le costruzioni della seggiovia La Coche Serra Grenet, fra Cesana e Clavere in Alta Val di Susa.

AGRIGENTO Gommone in avaria salvi 22 immigrati

Ventidue immigrati clandestini, comprese due donne, che erano su un gommone in avaria sono stati soccorsi dagli equipaggi di due motovedette della guardia di finanza a 16 miglia a sud di Lampedusa. Gli extracomunitari sono stati trasportati a bordo di uno dei mezzi navali del reparto operativo delle Fiamme gialle di Palermo, che ha rimorchiato il gommone. Tutti sono in condizioni di salute discrete.

COMO Nozze in fumo per mezzo chilo di coca

Due fidanzatini, a pochi giorni dalle nozze, sono stati arrestati ieri dai carabinieri perché trovati in possesso di mezzo chilo di cocaina. I militari hanno notato un'auto con due persone a bordo svoltare proprio dopo aver visto la pattuglia. Dopo l'inseguimento la scoperta: in una borsa sotto il sedile hanno trovato la droga.

IMMIGRAZIONE Studiavano in Italia espulsi ai 18 anni

Espulsi, nel giro di 48 ore, dopo essere entrati minorenni in Italia, essere stati affidati al Comune di Trieste ed essere stati inseriti, per mesi e mesi, in un percorso di studio-lavoro: è la storia di tre giovani rumeni, espulsi al compimento del diciottesimo anno d'età dopo essere andati in Questura per essere regolarizzati.

Palermo, al Congresso forense l'Avvocatura difende i giudici dagli attacchi del governo Gli avvocati stanno con i magistrati

Mimmo Torrissi

PALERMO «In Italia c'è un problema di legalità e il governo sulla giustizia è una grande incompiuta», parole del presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura Silvano Berti, pronunciate ieri a Palermo, in apertura del ventisettesimo Congresso nazionale forense.

Berti è un uomo di destra, come lo sono la maggior parte degli avvocati e come la maggior parte degli avvocati è deluso dalla politica di questo governo: «Lo scontro permanente con la magistratura finisce per delegittimare tutta la giurisdizione, a far perdere valore tra i cittadini, e questo è un problema serio. Noi abbiamo bisogno di far funzionare la macchina della giustizia, perché una macchina della giustizia che non funziona genera illegalità».

E gli avvocati si schierano anche contro le continue accuse ai giudici,

con in testa il presidente del Consiglio che ha dato loro di matto: «Chi offende la giurisdizione offende un potere statale con un atteggiamento che non può trovarsi d'accordo», ha dichiarato il presidente del Consiglio nazionale forense, Remo Danovi, ribadendo quanto affermato in una lettera inviata al Capo dello Stato nei giorni immediatamente successivi alla famosa intervista del premier sui giudici «antropologicamente diversi».

Ma l'accusa principale rivolta all'esecutivo è la stessa della maggioranza degli italiani: non ha rispettato le promesse elettorali. Da questo governo gli avvocati si aspettavano la separazione delle carriere che non è ancora arrivata. Si aspettavano riforme di ampio respiro, nuovi codici di procedura penale e civile, un nuovo codice penale, l'informatizzazione degli uffici, il processo telematico e, la cosa che più gli sta a cuore, la riforma della legge professionale vecchia di cinquant'anni e ormai assolutamente in-

deguata a disciplinare una professione completamente trasformata.

Tutto, o quasi, previsto nel programma della Casa delle libertà. Ma anche, in molti casi, in quello dell'Ulivo, con una coincidenza che appare incredibile ma avrebbe potuto costituire un terreno ideale per riforme condivise. Come è noto, non è andata così, e la sensazione diffusa anche tra gli avvocati è che se non ci sono di mezzo interessi privati, vedi "legge Cirami" o "lodo Schifani", leggi in materia di giustizia non se ne fanno.

«C'è un'incapacità del governo ad intervenire politicamente per far funzionare la giurisdizione», ha detto ancora Berti che chiede maggior dialogo: «Sono state fatte troppe leggi senza ascoltare nessuno». Una critica questa avanzata a più riprese in questi anni dalle molte rappresentanze dell'avvocatura, spesso in conflitto tra di loro ma su questo punto totalmente concordi. Il caso più clamoroso di questa incapacità governativa ad entrare in sintonia con le richieste del Paese, è nella riforma dell'ordinamento giudiziario che ha scatenato, su fronti contrapposti, gli scioperi sia dei magistrati che degli avvocati penalisti. Agli avvocati non piace nemmeno l'ultima modifica apportata al testo, che limita la libertà politica dei magistrati e vieta le cosiddette "sentenze creative" ponendo paletti all'interpretazione della legge da parte dei giudici: «L'interpretazione o è conforme alla legge o è contraria, non ci sono terze vie - spiega il presidente della cassa dio previdenza forense, Maurizio De Tilla - e quindi questa norma o è inutile perché ripete un concetto ovvio, oppure se vuole vincolare ulteriormente i giudici nell'interpretazione è semplicemente incostituzionale».

Il risultato di questa politica è descritto in due parole dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo: «La giustizia in Italia è come se non ci fosse», ha detto Manlio Gallo invocando un Piano Marshall per la giustizia: «devono capire tutti che siamo nei guai, è un'emergenza nazionale».

Sabato 4 ottobre
World Animal day
giornata mondiale degli animali.

Fai una cosa buona.
Scendi in piazza.

Gli animali non parlano, non giudicano ma provano emozioni e ricambiano i sentimenti. E hanno anche una festa: il WORLD ANIMAL DAY! Sabato 4 e domenica 5 ottobre festeggia anche tu gli animali compiendo una buona azione nei loro confronti. Se non sai come fare, vai in una delle tante piazze dove puoi scrivere un tuo pensiero, come ho fatto io, nel "Libro degli Amici ENPA": darai voce agli animali e forza ai volontari, donando così ai loro trovatelli un pasto offerto da uno sponsor e ritirando un manuale ricco di spunti per tante altre buone azioni alla portata di ognuno. E se farai un'offerta o ti assocerai all'Enpa, riceverai un esclusivo ricordo della giornata. Un modo simpatico per dirti quanto è importante che il tuo cuore continui a battere anche per i nostri fratelli con la coda.

Giorgio Celli
Ente Nazionale Protezione Animali
ENPA - LA PROTEZIONE ANIMALE dal 1871
Sostieni le nostre campagne: invia il tuo contributo tramite conto corrente postale n. 43321611 intestato a ENPA - Comunicazione & Sviluppo - Bra.
Scegli la tua piazza su: www.enpa.it

I Unità		Abbonamenti			internet
		Tariffe 2003 - 2004			
12 MESI	quotidiano	Italia	estero	quotidiano + internet	€ 132
	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	
6 MESI	quotidiano	Italia	estero	quotidiano + internet	€ 66
	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	
12 MESI	quotidiano	Italia	estero	quotidiano + internet	€ 132
	6 GG	€ 254	€ 574	€ 308	
6 MESI	quotidiano	Italia	estero	quotidiano + internet	€ 66
	6 GG	€ 131	€ 344	€ 165	

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRRABR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Bruno Marolo

WASHINGTON Forse si mette male per Bush. Sette americani su dieci chiedono che l'inchiesta sulla spia tradita dalla Casa Bianca sia affidata a un procuratore indipendente dal governo. Questa possibilità non è stata ufficialmente esclusa dal ministero della Giustizia ma non sembra facile da ottenere. La legge che permise ai repubblicani di scatenare contro l'ex presidente Bill Clinton il grande inquisitore Kenneth Starr è scaduta nel 1999. Il partito democratico non ha mosso un dito per mantenerla in vigore. Non voleva alla ribalta altri personaggi come Starr, che spese 133 milioni di dollari nel tentativo di incriminare la coppia Bill e Hillary, e alla fine dirottò l'indagine su Bill e Monica.

Dal punto di vista legale, l'attuale presidente non corre pericoli. L'inchiesta sui suoi collaboratori tocca l'attività dei servizi segreti e la libertà di stampa, e in questi casi la legge vieta agli investigatori di convocare testimoni o acquisire prove senza il benestare del ministro della Giustizia. Il ministro, John Ashcroft, non è soltanto la luce degli occhi di George Bush. La sua carriera politica è legata a filo doppio con quella di Karl Rove, il consigliere presidenziale sospettato di avere organizzato o almeno tollerato la fuga di notizie oggetto dell'inchiesta. La Casa Bianca non si prende più il disturbo di negare di avere rivelato il nome dell'agente segreto. La nuova linea di difesa è più sottile: gli autori dell'indiscrezione erano in buona fede, credevano che il bersaglio delle loro frecciate fosse una semplice impiegata della Cia, non una vera spia.

Le conseguenze che Bush deve temere non sono giudiziarie, ma politiche. Un governo non è difendibile, quando mette in pericolo la vita dei suoi stessi agenti per fini estranei alla sicurezza nazionale. Secondo l'ultimo sondaggio del Washington Post e della rete televisiva Abc, l'82% degli interpellati ritiene che i responsabili della fuga di notizie debbano affrontare un processo penale, il 69% vorrebbe che l'inchiesta fosse sottratta al controllo del governo e un solido 34% sospetta che Bush in persona fosse al corrente della manovra per diffamare chi metteva i bastoni tra le ruote del suo carro da guerra.

I protagonisti dello scandalo possono soltanto sperare che la gente dimentichi presto. Le notizie che appassionano Washington non sono necessariamente sulla bocca di tutti a Winona nel Kansas o a White Sulphur nel Montana, ma l'interesse del pubblico è in aumento. Per tenere sotto tiro Clinton i repubblicani scelsero l'arma del sesso, che garantisce la prima pagina su qualunque giornale. Ai democratici si presenta un'occasione quasi altrettanto formidabile. La trama in cui sono coinvolti i consiglieri di Bush ha come protagonisti Valerie Plame, una bionda spia, suo marito Joseph Wilson, un ambasciatore che è stato campione di surf e ha sulla scrivania una foto in cui stringe la mano a Saddam, e il loro nemico Karl Rove, cinico specialista di strategie elettorali, maestro di complotti e di intrighi.

“ Secondo un sondaggio del Washington Post e dell'Abc l'82% degli interpellati ritiene che i responsabili debbano affrontare un processo ”



Il 69% vorrebbe che l'indagine sui consiglieri del presidente accusati di aver dato alla stampa il nome di Valerie Plame fosse sottratta al controllo del governo ”

Iraqgate, l'America non si fida di Bush

Sette americani su dieci chiedono un'inchiesta indipendente sulla spia tradita dalla Casa Bianca



Marines americani arrestano un iracheno dopo l'esplosione a Mosul

Corea del Nord: pronti per produrre bombe nucleari

La Corea del Nord ha annunciato di aver terminato i preparativi per la fabbricazione di alcuni ordigni atomici «a scopi pacifici di autodifesa» e di essere pronta «se necessario» a fabbricarne altri. Confermando dichiarazioni fatte in precedenza dal vice ministro degli esteri Choe Su Hon a New York, un portavoce del ministero degli esteri nordcoreano ha dichiarato che Pyongyang «ha già ultimato il processo di riconversione di 8000 barre di combustibile spento dell'impianto nucleare di Yongbyon» e «intende proseguire a catena continua, senza alcun ritardo, il processo di riconversione, se ciò sarà giudicato necessario». L'altro ieri Stati Uniti, Giappone e Corea del sud avevano sollecitato Pyongyang ad accettare un nuovo round di negoziati multilaterali a sei (le due Coree, Usa, Giappone, Cina e Russia) a Pechino.

Il cercatore delle armi proibite davanti al Congresso

David Kay ascoltato a porte chiuse. Annan critica la nuova risoluzione americana presentata all'Onu

Roberto Rezzo

NEW YORK Il testo è stato riveduto e corretto ancora una volta, ma la risoluzione che gli Stati Uniti si apprestano a far votare dal Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite non cambia di una virgola i piani per l'Iraq. L'unica voce in capitolo sulla ricostruzione resta quella del Pentagono e persino il Consiglio di governo iracheno viene declassato: salta il paragrafo che lo definiva «organo principale dell'autorità provvisoria». Un segnale inequivocabile della caduta in disgrazia di Ahmed Chalabi, il finanziere che si aggirava per il Palazzo di Vetro come il nuovo presidente iracheno, e che recentemente aveva criticato le resistenze di Washington nell'avviare il passaggio dei poteri verso l'autorità locale.

Ha iniziato intanto a riferire al Congresso la speciale commissione d'inchiesta, gui-

data dalla Cia, incaricata di scoprire che fine abbiano fatto gli arsenali proibiti di Saddam Hussein. «Probabilmente è stata tutta una montatura - ha sostenuto in aula il comandante David Kay, che ha guidato una task force di 1.200 specialisti a setacciare il deserto - Saddam deve aver distrutto le armi dopo la prima guerra del Golfo, ma si rifiutava di ammetterlo per sfidare Bush». La testimonianza sembra ignorare che Baghdad aveva sempre negato di possedere armi per la distruzione di massa e ha lo ha sostenuto sino a quando sono iniziati a cadere i missili americani. Kay ha osservato tuttavia che «il regime non aveva mai abbandonato i suoi piani per costruire armi chimico batteriologiche e ordigni nucleari». Una frase messa lì a suonare come una causa liberatoria per la Casa Bianca e per l'alleato britannico Tony Blair: anche se non si sono trovate le armi, la guerra era comunque giustificata.

«Il nemico è diventato più pericoloso, più tenace, più mortale», ha ammesso il generale Ricardo Sanchez, comandante delle truppe di occupazione Usa, facendo un bilancio della situazione. La resistenza irachena fa fuoco anche quindici o venti volte al giorno, ogni settimana rimangono uccisi negli attacchi della guerriglia dai tre ai sei militari Usa e una quarantina quelli feriti. «Sono convinto che siano coinvolti gruppi militari stranieri - ha proseguito il comandante - i terroristi vogliono cancellare i progressi sin qui realizzati dalla comunità internazionale».

«Il giorno in cui gli iracheni potranno decidere del proprio futuro è vicino», si legge nella bozza di risoluzione, senza peraltro indicare scadenze certe o passaggi intermedi. Al Consiglio di governo viene rivolto l'invito ad organizzare una Conferenza costituzionale, e stendere un documento che «sappia esprimere lo spirito e le aspirazioni

del popolo iracheno». Se questa è la tabella di marcia, negli ambienti diplomatici la promessa del segretario di Stato, Colin Powell, non ha speranza di essere realizzata: gli iracheni tra sei mesi non avranno una nuova Costituzione, tantomeno sarà possibile parlare di libere elezioni.

Delusione al Palazzo di Vetro anche per quanto riguarda le competenze dell'Onu in materia di interventi umanitari, un punto su cui avevano insistito le delegazioni di Francia, Germania e Russia e lo stesso segretario generale, Kofi Annan. Gli Stati Uniti delegano alle Nazioni Unite i poteri di cui a una precedente risoluzione, che esplicitamente nega la delega di qualsiasi potere. Su questa bozza l'amministrazione Bush potrà anche strappare il voto del Consiglio di Sicurezza, ma nessuno si aspetta di veder partire una forza multinazionale per dare una mano agli americani nel Golfo.

«A Hollywood - ridacchia l'ambasciatore Wilson - già si discute su quale attrice sexy farà la parte di mia moglie». Nei salotti di Washington, la bella Valerie si qualificava «esperta di energia» prima che la Casa Bianca tradisse la sua vera professione. Il marito è uno dei pochi diplomatici anticonformisti del Dipartimento di Stato: si presenta come «ex hippie», maestro di surf e di sci acquatico». L'attuale governo ha cercato di screditarlo come eccentrico e fazioso. Non la pensava così il presidente George Bush padre, che allo scoppio della prima guerra americana contro Saddam Hussein lo definì «un diplomatico esemplare, coraggioso e intraprendente». Forse anche per questo motivo Joseph Wilson, che vota per i democratici, ha avuto la debolezza di contribuire con mille dollari alla campagna elettorale di Bush figlio nel 2000.

Ultimo incarico d'affari americano in Iraq, Wilson tenne testa a Saddam accogliendo in ambasciata gli stranieri che il regime minacciava di prendere in ostaggio. Dopo la guerra del 1991 venne mandato come ambasciatore in Africa. Le sue qualifiche sembravano fatte su misura per la Cia, quando nel 2002 si presentò la necessità di verificare una voce secondo cui Saddam avrebbe cercato di comprare nel Niger uranio per una bomba nucleare. Wilson, specialista dell'Africa francofona, conosceva tutti coloro che contavano nel Niger. Dopo un'indagine discreta ma approfondita riferì che la storia dell'uranio era una bufala, e infatti i documenti in proposito risultarono un falso grossolano.

Il resto, in parte, è storia. La Cia mise in guardia la Casa Bianca contro la tentazione di includere le voci sull'uranio del Niger nei discorsi del presidente Bush. Tuttavia la corrente del vice presidente Cheney, che cercava argomenti in favore della guerra, ebbe il sopravvento. Il presidente, in un discorso alle Camere, trovò il modo di ripetere le voci infondate, citando come fonte gli 007 britannici. Sdegnato, l'ambasciatore Wilson rivelò al New York Times i risultati della sua inchiesta nel Niger. La Casa Bianca reagì con palate di fango su di lui. Robert Novak, un commentatore vicino al partito di Bush, lo presentò come un incompetente, che aveva ottenuto dalla Cia l'incarico nel Niger perché raccomandato dalla moglie.

Si è scoperto così che la strepitosa bionda Valerie non viaggiava in Medio Oriente come specialista di energia, ma come agente segreta della caccia alle armi nucleari, biologiche e chimiche. La rivelazione l'ha costretta a rinunciare al lavoro e gli Stati Uniti hanno dovuto troncare i rapporti con le sue fonti. Robert Novak ha attribuito l'informazione a «due alti funzionari». A Wilson risulta che Karl Rove, consigliere politico che parla ogni giorno con George Bush, ha telefonato a vari giornalisti per convincerli che Valerie Plame era «fair game», selvaggina legittima per chi la volesse impallinare. «Rove ed io - dice Valerie - non siamo stati presentati ma andiamo a messa nella stessa chiesa. Forse durante la comunione mi farò conoscere, e spero che mi spiegherà perché mi considera selvaggina legittima».

Le confidenze dell'esponente del governo ad interim sono state raccolte da «The Guardian». Uccisi in agguati quattro soldati americani. Due attentati nella notte, ma senza vittime

Il capo curdo Talabani: Saddam è stato visto a Kirkuk

Televisione con... dono

di Roberto Zaccaria

Il libro racconta il singolare passaggio da un monopolio pubblico a un monopolio privato di proprietà del presidente del Consiglio e il tentativo di azzerare, nel nostro paese, il pluralismo dell'informazione con il ddl Gasparri. Una legge inutile, dannosa e almeno 4 volte incostituzionale.

in edicola con l'Unità a 3,30 euro in più



La fonte è autorevole, ma interessata e dunque le confidenze raccolte dal quotidiano britannico The Guardian meritano attenzione, ma suscitano più dubbi che certezze. Saddam Hussein, l'uomo più ricercato del mondo assieme a Bin Laden, sarebbe stato visto sei giorni fa nei pressi di Kirkuk, grande centro petrolifero a nord di Baghdad.

La fonte della notizia è Jalal Talabani, leader storico dell'Unione Patriottica del Kurdistan e membro del governo ad interim. Talabani ha dichiarato al quotidiano londinese che l'ex rais è stato ospitato da una tribù sunnita nei pressi di Kirkuk ed era difeso da miliziani baathisti. Il sospetto che le informazioni ricevute dal leader curdo provengano da una fonte interessata derivano dal fatto che Talabani ricorda la «pulizia etnica» ordinata dal dittatore proprio nella regione di Kirkuk popolata da arabi, curdi e turcomanni. La repressione del regime colpi appunto le due ultime comunità e ciò assicura alla minoranza araba il controllo dei posti chiave, in particolare nell'in-

dustria petrolifera. Oggi accade il contrario: curdi e turcomanni, in lotta tra loro, stanno cacciando gli arabi e Talabani ha quindi interesse ad accrescere il pericolo rappresentato da Saddam e dagli irriducibili del partito Baath per accusare gli arabi sunniti di tramare contro i curdi. Di certo i sostenitori del passato regime stanno moltiplicando gli attacchi contro gli americani che hanno perso altri quattro soldati tra mercoledì e ieri. Anche il comandante delle forze Usa in Iraq, il generale Ricardo Sanchez ha ammesso ieri che «il nemico si è evoluto, è un po' più letale, un po' più complesso, sofisticato e, in alcuni casi, più tenace». Sanchez ha anche fornito alla stampa una «media» settimanale degli agguati e dei caduti: tra i tre e i sei morti, e una quarantina di feriti. Gli ultimi quattro agguati mortali sono avvenuti a Tikrit, Samarra e a Baghdad. L'episodio più sconcertante è quello avvenuto nella capitale dove un soldato è stato ucciso con una pistola di piccolo calibro mentre

stava effettuando un pattugliamento. Emette e giubbotto antiproiettile non hanno fermato i colpi esplosi dagli attentatori. A Falluja, capitale della ribellione anti-americana, è avvenuta l'ennesima sparatoria iniziata quando - secondo la ricostruzione diffusa dal comando Usa - miliziani iracheni hanno esplosi alcuni colpi contro una pattuglia in perlustrazione. I militari Usa, che lamentano due feriti, hanno reagito uccidendo un iracheno e ferendo quattro civili. E nella notte, due attentati suicidi sono stati compiuti proprio a Kirkuk, nei pressi di un'installazione utilizzata da soldati americani: i due kamikaze sono rimasti uccisi, senza fare alcuna vittima. Già poco prima si erano udite sei esplosioni, una delle quali ha distrutto un veicolo militare americano Humvee e ferito altri tre soldati. Banca Mondiale e Fondo Monetario hanno intanto stimato in 36 miliardi di dollari i fondi necessari per ricostruire l'Iraq: se ne parlerà il 23-24 ottobre nel corso della conferenza dei donatori che si terrà a Madrid. t. fon.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'attualità

- **Televisioni**
Autunno caldo tra Berlusconi e Ciampi. L'ora della Gasparri
- **Dossier**
Quarant'anni fa, l'onda lunga del Vajont
- **Telekom Serbia**
Tutti i massoni a l'ombra della Commissione

diretto da Adriano Panfili e Diego Neri



2 euro

I lavoratori di Arese chiedono a Formigoni e al governo di fare pressioni sull'azienda: «Farà l'auto ecologica?»

Fiat, non c'è pace nelle fabbriche

L'Alfa Romeo inaugura lo Smau. A Termini Imerese sciopero contro i nuovi tempi

Giampiero Rossi

MILANO La Fiat contestata dalla Lombardia alla Sicilia, tra i licenziamenti di massa all'Alfa Romeo e i turni massacranti dello stabilimento di Termini Imerese. Mentre anche la politica, comincia ad essere insofferente verso gli atteggiamenti elusivi dell'azienda torinese.

Ieri a Milano doppia manifestazione dei lavoratori dell'Alfa di Arese per protestare contro la decisione annunciata dalla Fiat di dare corso alla mobilità per 489 lavoratori: un presidio di Fim-Cisl, Uilm-Uil e Flmu davanti all'ingresso della Rinascente in piazza del Duomo, di proprietà della famiglia Agnelli, mentre Fiom-Cgil e Slai Cobas hanno deciso, a sorpresa, di prendere la metropolitana per recarsi alla Fiera dove era in corso l'inaugurazione di Smau, il salone dell'elettronica, e organizzare un sit-in davanti ai cancelli. Una delegazione di circa 500 cassa integrati è stata quindi ricevuta dal ministro dell'Innovazione e delle tecnologie, Luciano Stanca, e dal presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni. È proprio quest'ultimo, palesemente indispettito dagli atteggiamenti della casa torinese che da tempo non risponde alle richieste della Regione Lombardia, ha riproposto al rappresentante del governo una serie di richieste: «In primo luogo di prolungare il meccanismo della cassa integrazione, e quindi di fare pressioni su Fiat perché sieda al tavolo regionale che lavora per realizzare nuovi insediamenti produttivi nella zona di Arese». Dopodiché Formigoni ha assicurato che incontrerà nuovamente i sindacati «appena ci sarà una risposta formale che ho sollecitato da parte del governo e da parte di Fiat». Da parte sua, Stanca ha promesso di interessare e sollecitare i ministri competenti, Maroni e Marzano, per verificare che vengano rispettati gli impegni. Per

quanto riguarda il polo di Arese, sottolineando come Regione e governo stanno lavorando per creare numerosi distretti tecnologico-scientifici, Stanca ha sottolineato come «quello che si deve fare è investire nell'innovazione. Su Arese la Regione Lombardia sta lavorando bene a questa prospettiva, e credo che ci sarà uno sblocco positivo. Questo anche se - ha concluso - c'è il problema di una riqualificazione dei lavoratori».

Ma la lunga giornata dei lavoratori di Arese non è finita qui. A mezza mattinata c'è stato l'incontro tra i rappresentanti sindacali e la Pastorale del Lavoro della Curia milanese e nel pomeriggio quello con il comitato di redazione e la Rsu del *Corriere della sera*. «Ai sindacalisti del Corriere - ha spiegato Paolo Milani, della Fim-Cisl - chiediamo di intervenire affinché sul quotidiano vengano date maggiori notizie sulla vicenda dell'Alfa Romeo di Arese». Al prefetto di Milano, che incontreranno lunedì, i rappre-



Roberto Formigoni e Luciano Stanca durante l'incontro con alcuni operai dell'Alfa Romeo di Arese

sentanti della Rsu di Arese chiederanno invece «un intervento concreto sull'emergenza lavoro a Milano». Infine, per il mese di novembre è prevista una «marcia del lavoro tra Arese e Torino, spiega ancora Milano, «con tappe intermedie a Corbetta, dove la Magneti Marelli produce componentistica elettronica per il Gruppo Fiat, Balocco, il centro di collaudo di auto e veicoli industriali e Chivasso, nell'area che un tempo occupava la Lancia».

Nelle stesse ore, tuttavia, la Fiat ha dovuto incassare anche lo stop di un'ora nello stabilimento di Termini Imerese per lo sciopero degli operai di due unità di montaggio contro l'applicazione della nuova metrica del lavoro. Secondo i sindacati, infatti, il Tmc2 provoca un'accelerazione dei ritmi produttivi del 19% (per l'azienda solo del 4%). Per oggi alle 17, intanto, è stato convocato il consiglio di fabbrica per concordare le ulteriori iniziative di protesta.

La Cgil lancia l'allarme: «Gli indicatori economici dimostrano che la regione più competitiva si allontana dall'Europa»

Il declino industriale colpisce anche la Lombardia

MILANO La Lombardia si allontana dall'Europa. Il declino industriale si fa sentire, eccome anche nella regione tradizionalmente più ricca, produttiva e sviluppata del Belpaese. L'allarme arriva dalla Cgil Lombardia che, indicatori economici alla mano, segnala che il territorio che un tempo era l'orgoglio economico italiano nel cuore dell'Europa continua a perdere contatto dalle aree di eccellenza continentali.

La conferma di questi timori, spiega il segretario regionale della Cgil Nicola Nicolosi, arriva da «alcuni particolari indicatori "congiunturali", ma con una valenza struttu-

rale: utilizzo degli impianti, produzione industriale e consumi delle famiglie, per esempio, manifestano un inspiegabile allontanamento dell'Italia e della Lombardia dalla media dei paesi europei. In particolare è curiosa la relazione tra investimenti e utilizzo degli impianti. L'indiscutibile capacità del sistema produttivo nazionale e regionale a trovare le risorse finanziarie per realizzare i propri investimenti teoricamente dovrebbe suggerire una buona capacità di "saturazione" degli impianti e, quindi, un'adeguata crescita della produzione industriale». E invece no: perché in Lombardia «tanto più

crescono gli investimenti tanto più l'utilizzo degli impianti è contenuto rispetto alla media europea, ma soprattutto, cosa ancor più grave, la produzione industriale non sembra trarne nessun beneficio». Il risultato? «La divergenza nella capacità produttiva tra la Lombardia e l'Unione europea di 0,8 punti percentuali annui tra il 1995 e il 2002».

Perché questo arrancare della Regione "modello"? Secondo Susanna Camusso, segretario generale della Cgil Lombardia, «la Lombardia si è fermata sul piano delle infrastrutture, come dimostra ampiamente la vicenda del cosiddetto corridoio 5", che passe-

rà da Lione e non da qui; perché mentre da noi si discuteva di pedemontana e collegamenti locali in realtà erano in gioco le grandi direttrici europee...». E poi c'è la fondamentale questione della ricerca: «Il caso Pharamacia è emblematico: la Lombardia era un'area di spessore mondiale per la ricerca - aggiunge la dirigente della Cgil - e adesso siamo qui a difendere con le unghie l'ultimo centro rimasto». E intanto calano anche i brevetti industriali targati Lombardia: erano 7024 nel 1985, 4008 nel 1995, l'anno scorso sono stati 3441.

gp.r.

STAMPA

La pubblicità in calo del 2,1%

Nel periodo gennaio-agosto gli investimenti pubblicitari sulla stampa sono scesi del 2,1% a 1.518,4 milioni. Il calo per i quotidiani è del 2,4% e per i periodici dell'1,6%. Sui quotidiani, che hanno registrato investimenti per 952,2 milioni, nei primi 8 mesi la pubblicità commerciale locale segna +6,3%, quella di servizio +4,4%, quella rubricata +1,1%, mentre cala del 9,8% la pubblicità nazionale. Per i periodici è in discesa la pubblicità su settimanali (-7,5%) e su testate con altra periodicità (-3%). Migliora il bilancio per i mensili (+7,9%).

CATANIA

Concessionaria d'auto licenzia i dipendenti

Sono senza lavoro i 57 dipendenti della concessionaria «L'automobile», di Catania, di proprietà del gruppo Virlinzi. Lo rendono noto le segreterie provinciali di Fim Cisl-Fiom Cgil-Uilm Uil secondo le quali l'azienda ha preferito chiudere e non ratificare l'accordo che prevedeva il ridimensionamento con la messa in mobilità di 30 lavoratori, il salvataggio dell'attività di vendita e la salvaguardia di almeno 27 posti di lavoro.

LOMBARDIA

Il latte in piazza a 32 centesimi al litro

Singolare protesta da parte dei produttori di latte della Lombardia. Esasperati dalla crisi del settore dovuta ai danni provocati dalla siccità e dal pagamento delle multe per lo sfioramento delle quote, il Consiglio della Federazione della Coldiretti della Lombardia ha deciso di sospendere la consegna del latte alle industrie e di venderlo, durante le prossime settimane, nelle piazze delle città della regione al prezzo di 32 centesimi, il valore attualmente pagato agli allevatori da parte degli industriali.

Concerto

**Enrico Capuano
Alex Britti**

Corteo
da Piazza della Repubblica
ore 14.00

Arrivo
Piazza del Popolo
ore 16.00

Intervengono:

**Luigi Angeletti
Savino Pezzotta
Guglielmo Epifani**

Cándido Méndez
Presidente
Confederazione Europea dei Sindacati

John Monks
Segretario Generale
Confederazione Europea dei Sindacati

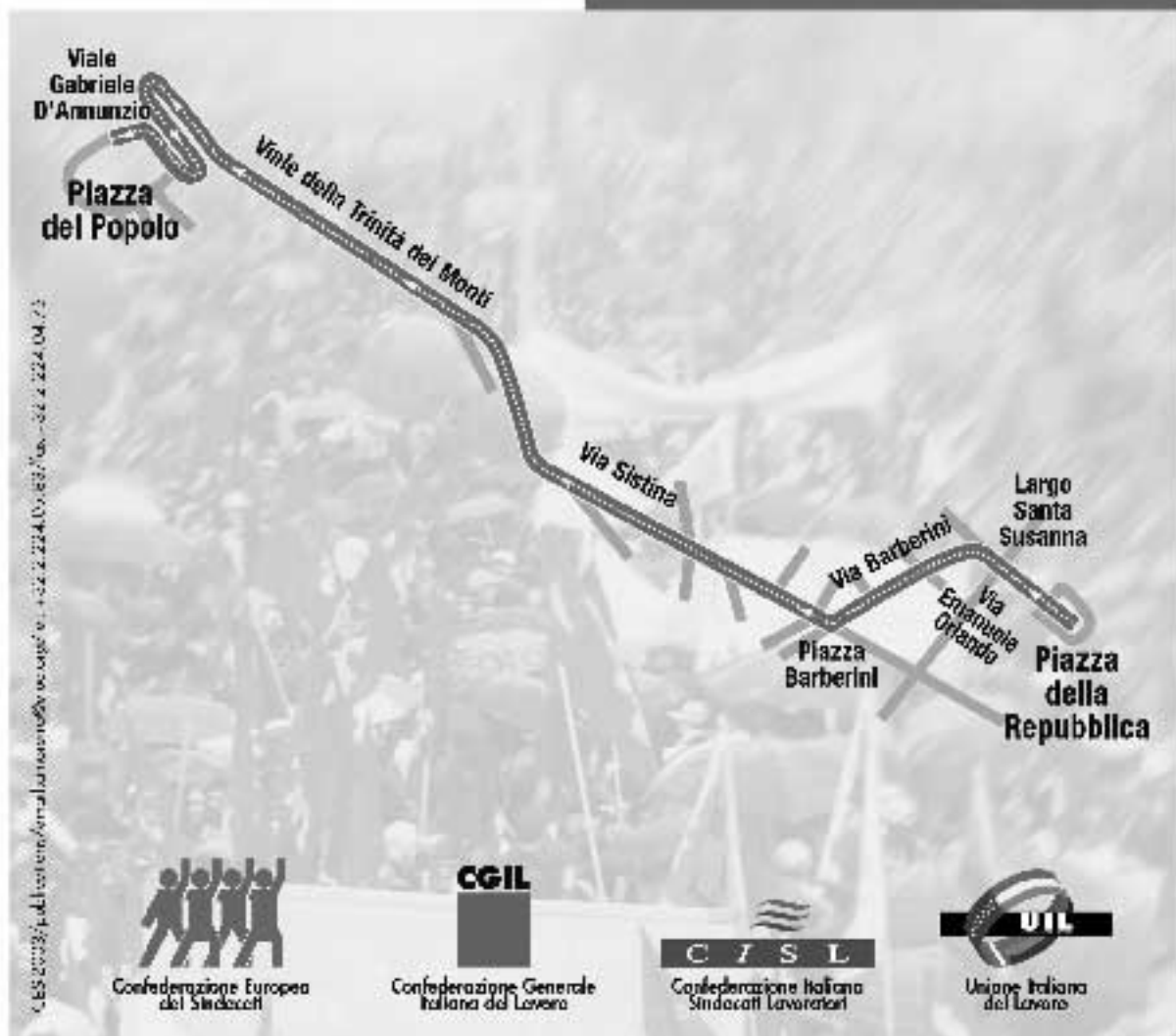
MANIFESTATION

ROMA - 4/10/2003

EURO

Lavoro
Diritti
Solidarietà
per l'**EUROPA
SOCIALE**
Adesso!

L'Europa siamo noi



I CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies including US Dollar, Japanese Yen, British Sterline, Swedish Krona, Norwegian Krone, Danish Krone, Australian Dollar, Canadian Dollar, New Zealand Dollar, Hungarian Forint, Cypriot Lira, Slovenian Toller, and Polish Zloty.

BOT

Table showing bond rates for 3 months, 6 months, and 12 months.

Borsa

La volatilità di Wall Street, che dal momento dell'apertura ha oscillato fra il segno negativo e un piccolo progresso, ha pesato anche su piazza Affari, che ha frenato nel finale per chiudere con l'indice Mibtel limito (-0,04%), a fronte di scambi molto consistenti (3,3 miliardi di euro di controvalore). I dati negativi sull'occupazione Usa hanno influenzato negativamente l'andamento della Borsa di New York, reduce da un deciso progresso la vigilia; le piazze europee si sono mosse in maniera meno uniforme del solito, e la Borsa italiana è fra quelle che hanno registrato le oscillazioni meno evidenti. Solo i tecnologici del Nuovo mercato si sono mantenuti (+0,84% il Netmel).

Opengate verso la liquidazione

MILANO Opengate Group, la prima matricola ad aver esordito al Nuovo Mercato di Piazza Affari, è destinata, ormai senza altra alternativa, alla liquidazione, mentre devono essere ancora definiti gli interventi da proporre al Tribunale di Varese per salvaguardare per quanto possibile l'attività e l'occupazione (150 dipendenti circa) delle controllate Opengate spa e Netric, per le quali lo stesso tribunale ha già revocato l'amministrazione controllata.

È quanto emerge da un comunicato emesso dopo che è mancato il quorum necessario a costituire in terza convocazione l'assemblea straordinaria della capogruppo.

Per le due controllate si profila verosimilmente la strada del concordato preventivo, ma saranno le assemblee di Opengate spa e Netric convocare rispettivamente per il 7 ottobre e il 13 ottobre a deliberare su

questo punto ossia - si legge nella nota - in merito all'immediato avvio delle attività necessarie al fine di definire i più opportuni interventi a salvaguardia del business e dell'occupazione che verranno sottoposti al Tribunale di Varese nel corso delle udienze già fissate, in conseguenza delle revoche dell'amministrazione controllata, per il giorno 9 ottobre.

L'azienda di Malnate (Varese), attiva nella distribuzione di prodotti informatici, ha come unico socio rilevante (con una quota superiore al 10%) il presidente Pietro Pozzobon. Vista la situazione critica dell'azienda il titolo era stato sospeso dagli scambi in Borsa dal 16 settembre, quando aveva segnato un ultimo prezzo di 1,91 euro. Opengate era approdata, prima in assoluto, al Nuovo Mercato nel giugno del '99 a un prezzo di 65.835 vecchie lire (34 euro) in piena euforia da new economy.

Snai, in crescita l'indebitamento

MILANO È cresciuta, a settembre, l'indebitamento netto di Snai, la società che controlla l'omonimo gruppo di Porcari (Lucca), attivo nelle attività legate alle competizioni ipiche. La posizione finanziaria della capogruppo è passata da -53,8 milioni di agosto a -54,4 del mese successivo, mentre, a livello consolidato, l'indebitamento è salito da 52 a 53,5 milioni. L'indebitamento bancario della capogruppo e dell'insieme delle società controllate si è attestato, a fine settembre, a 55 milioni di euro, mantenendosi così sui livelli registrati il mese prima.

AZIONI

Large table of stock market data including company names, prices, and volume changes.

Table titled 'NUOVO MERCATO' containing data for newly listed companies with columns for name, price, and volume.

Large table of stock market data continuing from the previous table, listing various companies and their market performance.

Pirelli Real Estate apre una rete di agenzie di vendita a privati

MILANO Una P lunga sopra uno scudo stellato. Si riconoscono così le agenzie della rete Pirelli Real Estate, dedicate alla clientela consumer, operative da oggi.

Con la conversione delle ex agenzie Edilnord, è stato annunciato oggi nel corso di una conferenza stampa, i punti attivi sono 70 (130 entro la fine dell'anno). Diventeranno 500 entro il 2004 e 1.000 nel 2005 quando la rete sarà portata a regime.

L'investimento di Pirelli Real Estate per il triennio sarà di 20 milioni di euro, ha annunciato l'amministratore delegato Carlo Puri Negri, il Roe (return on equity) medio è previsto al 25%, «in linea con le altre attività del gruppo», il Ros (return on sale) al 18% e l'Irr (internal rate of return) al 30%.

I clienti delle agenzie Pirelli Real Estate potranno usufruire

anche di prodotti bancari e assicurativi grazie ai partner commerciali Selma Bielle e Palladio Leasing (gruppo Mediobanca), Risparmio Assicurazioni e AdriaVita (gruppo Generali) e Abbey National Bank.

Il personale delle agenzie, è stato spiegato, sarà formato alla Pirelli Real Academy, una scuola di formazione organizzata in collaborazione con la business school del Politecnico di Milano, il Mip. Agli affiliati è chiesta una «fee entry» variabile a seconda delle zone e delle località fisse mensili ma, assicura l'ad di Pirelli Real, «sono assolutamente condizioni di mercato».

Il progetto di Rete si completa con la costituzione di una tv aziendale attraverso Internet e un nuovo portale (www.pirellirealestate.com) destinato agli utenti.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. listing various government bonds and their prices.

DATA I CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. listing various stocks and their prices.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. listing various bonds and their prices.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. listing various government bonds and their prices.

FONDI

Large table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Annuo, listing various investment funds and their performance metrics.

FONDI

Large table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Annuo, listing various investment funds and their performance metrics.

lo sport in tv

- 12,00** Zona Champions League **SkySport1**
- 12,20** Rai Sport **Notizie Rai3**
- 13,00** Studio sport **Eurosport**
- 16,30** Tennis, Wta di Mosca **Eurosport**
- 16,35** Atletica leggera **RaiSportSat**
- 17,05** Judo, «Città di Agrigento» **RaiSportSat**
- 18,00** Ciclismo, Giro Prov. Lucca **RaiSportSat**
- 21,15** Pallan. Rari N.-Catania **RaiSportSat**
- 23,00** Lo sciagurato Egidio **SkySport1**
- 00,30** Moto, Gp Pacifico - prove **Italia1**



4 milioni netti all'anno: Del Piero bianconero fino al 2008

Il numero 10 della Juventus ha rinnovato il contratto accettando una riduzione dell'ingaggio 20% in meno. Del Piero percepirà 2,8 milioni di euro netti contro i 5,2 precedenti, ma riceverà dalla Juventus altri 2,3 milioni (lordi) per lo sfruttamento dei diritti di immagine. Il totale vale qualcosa più di 4 milioni di euro, 8 miliardi di vecchie lire. Il contratto di Del Piero avrà una quota variabile legata a gol, assist, presenze in Nazionale (e risultati commerciali della società). In sostanza, più prodotti più guadagni, come succede negli Stati Uniti per le stelle della NBA di basket o della NFL di football. Dopo contratti "spalmati" dei giocatori della Lazio e quello decurtato di Del Piero, tutte le grandi seguiranno la politica del ridimensionamento: di certo la Juve proporrà un ridimensionamento anche ai vari Nedved, Thuram e Davids (che vuole andarsene perché non condivide questa politica), un'eccezione sarà fatta per Trezeguet, visto che il francese guadagna la metà degli altri big. **m. d. m.**

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Giorni di Storia
n. 11
Moro.
Un uomo solo
in edicola
con l'Unità a € 3,10 in più

Pantani assolto, resta il dubbio doping

Il Pirata assolto dall'accusa di «frode sportiva» perché la legge 401 non è applicabile

Aldo Quaglierini

«Prendo serenamente atto...»: è un Pantani che evita qualsiasi polemica, quello che si trova di fronte la sentenza che lo assolve dall'accusa di corruzione e frode sportiva per il famoso caso dell'ematocrito alto riscontrato al «Pirata» durante il Giro d'Italia '99. Quel giorno cominciò la fine di Pantani, la sua carriera intraprese la parabola discendente, vani furono i diversi tentativi di rinascita. Lo stop dei giudici, il ritiro dalle corse, l'amara consapevolezza, dopo la lunga sosta, di non essere più in grado di brillare... tutto ciò nacque quel 5 giugno a Madonna di Campiglio, da quell'ematocrito, da quel momento in cui venne alla luce una verità drammatica e sconcertante. L'inchiesta giudiziaria, fu solo l'ultima puntata di una storia ormai scritta.

Marco Pantani, ieri, è stato assolto dal reato, perché secondo il giudice monocratico Giuseppe Serao, la legge 401/99 (relativa al reato di corruzione e frode sportiva, appunto) non è applicabile. Si tratta di una sentenza penale che, naturalmente, non modifica le decisioni sportive adottate allora dalla federazione internazionale di escludere il romagnolo dalla gara per tutelarne la salute. Che cambia poco nella sostanza delle cose, che lascia intatti perplessità e dubbi sull'uso di sostanze e veleni, ma è comunque un punto in più per Pantani. In poche parole, essendo la legge inapplicabile, il «Pirata» non può essere condannato dalla giustizia ordinaria per truffa. Le motivazioni della sentenza chiariranno il contesto, i dettagli, il senso profondo della decisione.

Durante il processo, l'avvocato difensore Roberto Manzo ha cercato di smontare le accuse della Procura di Trento sia in diritto (contestando cioè l'applicabilità al caso Pantani della legge 401/99) sia nel merito (in relazione alla causa-effetto dell'uso di Epo per motivare la presenza di una percentuale di ematocrito elevata). Entrambi gli argomenti erano stati affrontati in maniera didascalica nella requisitoria dal Pm Carmine Rus-

Quel 5 giugno '99 a Campiglio

All'alba del 5 giugno '99, in un controllo a sorpresa, nell'albergo dove risiede la sua squadra, a Campiglio, i medici dell'Uci effettuano un prelievo di sangue a Marco Pantani che dà un esito sconcertante: 52 di ematocrito, un valore molto elevato. Il regolamento della Federazione ciclistica parla chiaro: con l'ematocrito pari o superiore a 50 l'atleta deve essere messo a riposo per rischio di embolia, infarto, o, comunque, danni gravi alla salute. Ufficialmente non si parla di doping ma è chiaro che i dubbi vengono a tutti. L'Eritropoietina (Epo) innalza il valore dell'ematocrito e un ematocrito alto attenua la sensazione della fatica... Gli esperti intervistati concordano su un punto: se un atleta ha più di 50 di ematocrito è dopato o è gravemente malato. Una persona malata non può partecipare ad una gara a tappe faticose e stressante come il Giro d'Italia. Pantani, tutto sembra, tranne una persona in cattivo stato di salute. Oltretutto, è maglia rosa, in quel momento, e viaggia verso la conquista del titolo definitivo.

I difensori sostengono che l'alterazione dell'ematocrito è dovuta alle tappe di montagna e al prolungato sforzo nel tempo. Ma la pubblicistica medica parla, caso mai, di un abbassamento dei valori negli sforzi prolungati e di una alterazione assai contenuta per l'aria di montagna. Il tutto, comunque, non giustifica un ematocrito così elevato. Pantani viene fermato, il Giro viene vinto da Gotti. Due anni più tardi, Pantani ritorna ma non è più lo stesso. Si ritira mestamente dopo qualche tappa. Poi, tre mesi fa, viene scoperto in una casa di cura, il morale a terra. Infine annuncia che è arrivato il tempo del ritiro. **a.q.**



5 giugno del 1999: Marco Pantani è costretto a lasciare il Giro d'Italia. Le forze dell'ordine scortano la «maglia rosa» fuori dall'albergo

so. Il legale è stato protagonista di una arringa vemente, conclusa con una triplice richiesta di assoluzione: perché il fatto non è previsto dalla legge, perché il fatto non sussiste o «per qualsiasi altra formula che l'illu-

**La reazione: «Prendo atto serenamente...»
E il manager chiede:
«Ma allora perché s'è fatto questo processo?»**

strissimo giudice ritenga di voler applicare».

Dopo oltre un'ora di camera di consiglio, il giudice ha sentenziato che «il fatto non era previsto dalla legge come reato», senza fare alcun riferimento alle accuse basate sulle perizie scientifiche fatte svolgere dalla Procura di Trento. La formula adottata assolve così in diritto Pantani, ma non entra nel merito delle vicende medicolegali. Insomma, non viene spiegato se è vero o no che quel 52 di ematocrito fu conseguenza di doping. Di qui la necessità di aspettare le motivazioni della sentenza di Tione - attese entro 90 giorni - per capire le eventuali valutazioni del giudice circa l'attendibilità delle analisi sul prelievo di sangue fatto dai medici

Uci la mattina del 5 giugno nell'Hotel di Campiglio, sede della squadra del «Pirata».

L'avvocato Manzo e il suo staff scientifico (i professori Turà e Frolidi) hanno infatti contestato le modalità procedurali di prelievo del sangue ed anche, più in generale, aspetti connessi alle modalità di analisi. Un aspetto che se confermato dal giudice potrebbe anche portare ad ulteriori sviluppi nel rapporto Pantani - Uci.

Dal dibattito era parso che, al contrario, le ragioni dell'accusa su questo fronte medico fossero piuttosto solide (al termine del dibattimento, l'accusa aveva chiesto infatti sei mesi di reclusione e 500 euro di multa...) ma sono si sono scontrate invece (così ha deciso il giudice) con

l'inapplicabilità della legge.

Pantani non parla (tranne che per dire che «Va bene, prendo atto serenamente...») solo il manager, Manuela Ronchi, si domanda perché è stato fatto un «processo per poi sco-

Il giudice non scende nel merito e non spiega se fu doping Ora è necessario attendere le motivazioni

prire che la legge non era applicabile?...». In realtà, già in aprile, la difesa aveva presentato eccezione procedurale di merito, ma anche questo sarà spiegato nelle motivazioni della sentenza.

In definitiva, il giudice ci spiega quello che è successo, non scende nei dettagli, non chiarisce i dubbi, mentre il successo nella vicenda giudiziaria non appaga più di tanto neanche lo stesso Pantani che poco tempo fa ha, in pratica, annunciato l'addio all'agonismo. In fondo, l'impressione che si ha è che questo processo ci parli di un'era lontana, di un campione di altri tempi, della scoperta di una verità scomoda e sgradevole che pochi hanno davvero voglia di ricordare.

laurea "honoris causa" a Cassino per l'ex portiere

Le parole scomode del dottor Zoff

Massimo Franchi

Ci voleva una laurea per emozionare Dino Zoff. Altro che la Coppa del mondo sollevata nel 1982. L'imperturbabile portiere del Mundial di Spagna ha rischiato di piangere quando ieri mattina l'Università di Cassino l'ha proclamato Dottore in Scienze Motorie. Le ragioni, spiegate nella "laudatio" del professor Gualtiero Ricciardi, stanno nella «serie di doti umane, comportamentali, etiche e professionali che propongono il laureato come quello che vorremmo fosse un punto di riferimento ideale (...) per tutti coloro che praticano sport». Smessi i guanti da portiere, la tuta da allenatore e la cravatta da dirigente, Super Dino si è dunque calato nei panni del professore, indossan-

do un po' impacciato il vestagione nero d'ordinanza e confessando che dover tenere la sua «Lectio Doctoralis» davanti ad un pubblico di autorità e studenti che gli ha tributato due standing ovation gli ha dato «una soddisfazione quasi superiore a quella dei mondiali». «L'atleta e galantuomo» come l'ha definito il rettore dell'Università Paolo Vigo, ha preso la parola visibilmente emozionata («adesso viene il difficile, mi sembra una cosa così grande che ancora non ci credo» ha spiegato) e cominciato la sua «lezione». Zoff se l'è cavata bene affrontando un tema dove pochi possono dargli

lezioni: l'etica nello sport. Nell'esposizione, più fluida quando Zoff ha parlato a braccio rispetto alla fredda lettura degli appunti scritti, il «laureato» ha spiegato che cosa è stato per lui lo sport. «L'ho sempre visto come una palestra, un esercizio continuo per il miglioramento dell'uomo, quindi anche di me stesso», ha esordito Super Dino. Pur premendo di «non voler fare il moralista», l'ex allenatore della nazionale (a proposito, il riferimento alle sue dimissioni dopo «l'indegno» pronunciato da Berlusconi è stato il passaggio più applaudito) si è subito scagliato contro l'imperati-

vo numero uno nel mondo dello sport di oggi: l'importante è vincere. «Una frase del genere - ha sentenziato Zoff - significa vincere con qualsiasi mezzo, senza rispettare le regole. Così si stravolgono i canoni dello sport che devono essere fatti di una competizione onesta, di rispetto per l'avversario che non va mai umiliato».

Tre sono gli esempi portati da Zoff per spiegare «la brutt'aria» che circola. Il primo è quello delle esultanze dopo gol già programmate che «non vengono dal cuore, sanno tanto di falso, oltre che di umiliante per gli avversari». Altro fenomeno di gran

moda è quello delle simulazioni. In questo caso Super Dino ha ricordato come anche quando allenava gli azzurri più di una volta gli sia capitato di dire ad un suo giocatore: «Ma che cavolo fai? Ma perché ti butti? Come lo spieghi a tuo figlio?». Il discorso si fa complesso e Zoff approfondisce: «le colpe non sono certo solo dei giocatori, visto che tutti noi del mondo del calcio siamo pronti alle critiche, ma quando c'è da rimetterci qualcosa chiudiamo un occhio e diciamo, giornalisti per primi, a chi fa queste cose, «E un furbo», ma poi come dicono a Napoli i troppi furbi muoiono per mano de-

gli stupidi». Ultimo comportamento da condannare quello degli allenatori che si arrampicano sulle reti dopo una vittoria, «sperdendo il senso delle proporzioni».

Per riportare un minimo di etica nel mondo del calcio dopo l'estate dei veleni, Zoff usa parole molto fuori moda nel panorama del pallone nostrano: cultura della sconfitta e responsabilità. «Anche nella mia carriera ci sono state molte più sconfitte che vittorie. Tanto per dirne solo una, i pomodori che ci arrivarono a Malpensa dopo i mondiali del '74. Per questo è necessario insegnare agli sportivi fin da ragazzi a saper

perdere, perché solo le sconfitte aiutano a migliorare». Ai dirigenti l'invito che viene dall'ex presidente della Lazio è quello di «essere sempre responsabili, perché solo così si può raggiungere quel delicato equilibrio in cui tutte le componenti sportive rispettano il loro ruolo, facendo funzionare questa complicata macchina».

La morale, e mai come questa volta la parola è azzeccata, per Zoff è questa: «Lo sport non ha bisogno di eroi, ci vuole piuttosto amore e responsabilità nel praticarlo. La grandezza è quella di conoscere i propri limiti pur tentando di superarli». Uno spot migliore per rifondare il calcio era difficile da trovarlo, chissà che Federalcio e Coni (ieri invitati, ma assenti per impegni improrogabili) non sentano il bisogno di richiamare Zoff. Anzi, il dottor Zoff.

il ritorno di Tv7

DALLA COSTITUZIONE EUROPEA AI MISTERI DEL BLACK OUT

carriere

BONOLIS HA FIUTO: LA SUA «DOMENICA IN» FARÀ IL MEGAFONO AL GOVERNO

Silvia Garambois

Ce l'ha messa tutta Paolo Bonolis per essere spiritoso in una mattinata fortemente depressiva: la presentazione del nuovo ciclo di Domenica in, dal 5 ottobre e per trentacinque settimane.

da», come ha sottolineato Cattaneo. Da comico di Striscia e conduttore di Darwin direttamente nei panni di chi spiega l'impegno di tutta la tv di Stato per la beneficenza.

Darwin...», suggerisce Bonolis: «E lo è», conclude tra gli applausi. E poi, che altro ci riserva la domenica di Raiuno? Le interviste, «per pensare fuori dal coro, un compito importante per la tv di Stato.

motivazioni importanti, a sciogliere il nodo interiore e lasciarsi andare all'avventura più bella che c'è». Non c'è che dire: politicamente corretto, Berlusconi sta studiando come incentivare le nascite, cosa c'è di meglio di uno spot a Domenica in? E per suffragare lo spirito dell'iniziativa Bonolis annuncia, di rincalzo: «Anche mia moglie ha partecipato alla ricerca di questa mamma, anzi, in questo momento è con lei perché la signora ha una visita importante e lei l'ha accompagnata».

Giorni di Storia n. 11 Moro. Un uomo solo in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena teatro cinema tv musica

Giorni di Storia n. 11 Moro. Un uomo solo in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Silvia Boschero

PERSONAGGI IN MUSICA

Il partigiano Venditti

C'è una canzone toccante dedicata al padre, un inno pacifista e una bisbetica fra amici, lui è De Gregori. Nel nuovo capitolo discografico Che fantastica storia è la vita, c'è un Antonello Venditti che si raccoglie e butta giù canzoni ispirate ritrovandosi d'un tratto meno ridondante, più ironico e soprattutto auto-ironico, come se la perfetta imitazione di Guzzanti di qualche tempo fa (ricordate Grande raccordo anulare?) gli avesse fatto scoprire meglio un lato di se stesso.



Antonello Venditti

dare...

Certo, e mi ha fatto un immenso piacere partecipare al movimento pacifista che ha ripreso vigore. La causa del pacifismo oggi divide il mondo in due culture opposte, radicalizzate, per questo è necessario prendere posizione. Forse anche per questo motivo nel disco ho rispolverato la canzone Ruba che io non avevo mai cantato (ma Mia Martini sì, a mia insaputa, in una bella versione), dove mi sono scoperto di un pacifismo feroce. L'avevo scritta credo tra il '67 e il '68 dopo un viaggio in Irlanda che mi aveva molto impressionato per via della causa irlandista.

Come ti pare stia reagendo ai tempi che corrono il mondo della cultura?

Bene. Ho amato molto gli ultimi film di Bellocchio e Bertolucci, mi hanno fatto ben sperare. Mi piace quando l'occhio di

un regista, di un musicista, di un pittore, torna ad analizzare la storia, a risognare certa storia, a far rivivere un sogno, un ideale. Perché abbiamo dimenticato una cosa importante: il nostro scopo sulla terra è far sì che la realtà si avvicini sempre più al sogno.

Magari per questo può tornar utile anche una nuova forma di canzone politica?

Certo. I tempi sono cambiati. Negli anni Settanta il cantautore impegnato andava troppo sul particolare. Oggi la canzone politica deve tendere alla poesia. Con la poesia si arriva alla gente.

Nel disco compare anche una canzone dedicata a un partigiano, «Non c'è male». Perché è importante ancora parlare di Resistenza?

È una ballata rock che vedo bene suonata ad una festa dell'Unità. Nel testo il partigiano racconta ciò che ha vissuto a sua nipote. È una realtà che pare favola, leggenda, ma che è drammaticamente vera. È una piccola cosa per ricordare a chi oggi mistifica la realtà paragonando la Resistenza italiana al terrorismo che le due cose non hanno niente in comune. Pare banale, ma ci stiamo dimenticando della storia.

Si vendono pochi dischi. Di chi è la colpa?

Potrei scrivervi sopra un manuale. Il sistema è vecchio, la distribuzione è lenta: faccio prima a scaricarmi il disco pirata o a comprarlo dai ragazzi per la strada che me lo vendono ad un quinto del prezzo ufficiale. Avrei una proposta: dare i dischi in distribuzione a questi abusivi che vendono in strada, concederli la licenza. Prenderemmo due piccioni con una fava: il loro lavoro uscirebbe dal sommerso e favorirebbe la circolazione della cultura musicale. A patto ovviamente che l'Iva al 20% venga drasticamente abbassata.

Quando Venditti oggi scrive una nuova canzone, dopo trent'anni di carriera, cosa vuole comunicare?

Ho una grossa ambizione: rappresentare qualcosa nella storia degli altri. Ancora credo al senso della vita, sono un uomo...

«Schierarsi: se non ora, quando? Fanno leggi inaccettabili, epurano la tv dagli uomini liberi, mistificano la realtà...» Il cantautore di «Bomba o non bomba» mette insieme un nuovo disco di poesia e di lotta che non piacerà al premier. Torna a cantare con De Gregori, riscopre i vecchi amici, la politica, conquista l'ironia... Cosa gli è successo?

Moltissimo. De Gregori è una delle sorprese della mia vita. Musicalmente ci eravamo persi da diversi anni, ma l'amicizia è intatta. Un Natale di due anni fa capitò a casa mia. Avevo un piano nuovo e lo volevo provare, così gli feci sentire la canzone che oggi dà il titolo al disco. Lui mi disse immediatamente che la voleva fare lui. Non gliel'ho data, ma ho capito l'importanza della canzone anche da questo, un pezzo universalista.

Come se la spassano due vecchi amici che hanno contribuito a scrivere la storia della musica cantautorale italiana?

Prendendosi continuamente in giro. Mentre De Gregori se ne andava in tour assieme alla Mannoia, Ron e Pino Daniele io li chiamavo il Quartetto Cetra. Allora lui ogni tanto mi telefonava da qualche città d'Italia e mi cantava: «non essere geloso, se con gli altri ballo il twist...» Ti ha sorpreso l'accoglienza riservata all'ultimo disco di De Gregori con Giovanna Marini «Il fischio del vapore»?

Ne sono stato amichevolmente geloso. L'amicizia che Francesco vanta con Giovanna è la stessa che ho anch'io con lei.

Lei è una di quelle figure chiave della musica italiana popolare che, come al solito, trovano cittadinanza soprattutto all'estero. Non ho quell'attitudine antropologica, da topo di biblioteca, che possiede De Gregori e non mi ci vedrei in un progetto del genere. Però sono contento che abbia seguito un mio consiglio: gli dissi che in tv avrebbe dovuto presentare Venezia, me la figuravo con il coro e loro due davanti come a rappresentare il quarto Stato di Volpedo. E così è stato.

A proposito di tv, un tempo ti si vedeva spesso ospite da Santoro, oggi?

Mah, ci devo pensare... Certo di Santoro in tv si sente davvero la mancanza, di lui come di tutti gli altri uomini liberi come

Biagi. Anche se devo dire che apprezzo un programma come Ballarò. Quello che mi fa paura davvero è l'epurazione sistematica. Ma il clima è quello, e con la legge Gasparri che stanno per approvare le cose non andranno che a peggiorare, il signore avrà altre tv e chi lo ferma? Il problema però non è solo Berlusconi: è tutto ciò che gli sta attorno, è una mentalità, quella neocapitalismo.

Ti sei sempre dichiarato un uomo di sinistra: come ti collochi in questo periodo?

Aspetto che il nostro mondo, quello della sinistra vera, non quello di un centro allargato a sinistra, si accordi. Il leader è Prodi? Bene, allora aspettiamo Prodi. Ma credo che dovremmo essere in grado di

trovargli anche un'alternativa, mi piacerebbe avere un'alternativa. Come mi piacerebbe veder cambiare la nostra legge elettorale che è imperfetta.

A chiusura del disco, c'è un divertimento niente male, «Il sosia», ovvero le disavventure di un povero sosia di Berlusconi, che prende schiaffi ogni giorno suo malgrado...

Non posso dirti l'esatto aneddoto che mi ha ispirato a scrivere il pezzo altrimenti saltano fuori altri 15 milioni di euro di ammenda. Il sosia di cui parlo accetta di fare tutto nonostante sia in disaccordo, tutto meno una cosa: andare al derby a fingere di tifare Milan, lui che è interista. È un paradosso per spiegare i tempi: ciò che rimane nella nostra società è misera-

dal nuovo cd

Il sosia

Mi prendo in faccia tutti i fischi della gente

Lavoro duro faccio il sosia al presidente ufficialmente... finché lui me lo consente Quando sto solo viaggio al posto dell'aufista

Tornare a casa ogni sera è una conquista di sinistra... internazionalista... una vittoria comunista... comunista

Ma al derby no io non ci voglio andare Io interista nella fossa del leone... che campione... che campione

Io come sosia sono proprio un disfattista Un criminale forse il primo della lista Un allarmista... uno sporco pacifista Io credo solo nella pace preventiva

Odio la guerra democratica e assassina È una rovina per me che sto laggù in cucina

E lavo i piatti giù in cucina... giù in cucina Ma al derby no io non ci voglio andare Io interista nella fossa del leone... che campione... che campione

Oggi il mio capo è stato in fretta convocato E come sosia io mi sono presentato Ma non ho parlato... come ha affermato il magistrato

Io dell'affare ve lo giuro non so niente Io faccio il sosia mica sono il presidente Ufficialmente... regolarmente... Solo finché lui me lo consente... me lo consente

Ma al derby no io non ci voglio andare Io interista nella fossa del leone... che campione... che campione

Per fortuna non tutti stanno a guar-

scelti per voi

MALENA Rete4 21.00
Regia di Giuseppe Tornatore - con Monica Bellucci, Giuseppe Sulfaro, Luciano Federico. Italia 2000. 110 minuti. Drammatico.



Sicilia, anni Quaranta. Un ragazzino di tredici anni, Renato, si innamora di Malena, la donna piu' bella e desiderata del paese. Mentre nei sogni di Renato diventa l'eroina di tante avventure, la ragazza vede precipitare vorticosamente la parabola della propria esistenza.

I MIEI PIU' CARI AMICI Rete4 23,15
Regia di Alessandro Benvenuti - con Alessandro Benvenuti, Eva Robin's, Athina Cenci. Italia 1998. 90 minuti. Commedia.



Alcuni attori ricevono un invito a trascorrere un periodo di tempo in un castello, in occasione del compleanno di Martha, un'attrice a cui hanno annullato un recital. L'autore dell'invito è un vecchio amico gramondo che tutti hanno perso di vista da quindici anni...



SALVATE IL SOLDATO RYAN Raidue 23,40
Regia di Steven Spielberg - con Tom Hanks, Matt Damon, Tom Sizemore. Usa 1998. 167 minuti. Guerra.



Durante lo sbarco in Normandia, un ufficiale americano riceve l'ordine di ritrovare e riportare sano e salvo a casa il soldato Ryan, unico sopravvissuto di quattro fratelli. Ma il ragazzo, poi, si rifiuterà di lasciare i suoi compagni. Film di guerra dall'attacco fulminante e dallo svolgimento più scontato.

IL CARO ESTINTO Rete4 1,50
Regia di Tony Richardson - Robert Morse, Dana Andrews. Usa 1965. 123 minuti. Grottesco.



Sir Hinsley, appena licenziato, decide di togliersi la vita. L'organizzazione del funerale spetta al nipote Dennis che, rivolgendosi all'agenzia "Sentieri Melodiosi", fa conoscenza con il titolare, il reverendo Glenworthy. L'uomo sta progettando di inviare nello spazio i cadaveri di persone illustri...

- da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ
CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
6.45 UNOMATTINA. Contenitore.

Rai Due
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: L'albero azzurro.
9.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica. Conduce Vanessa Viola
9.45 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica

Rai Tre
6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 MISTER HELP - LA TUA GUIDA PER VIVERE SICURI. Rubrica. "Cari tutor". Conduce Antonio Lubrano.

RADIO
RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

RETE 4
6.00 LA MADRE. Telenovela
6.40 ESERALDA. Telenovela
7.20 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Film Tv (Canada, 1994).

CANALE 5
6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
6.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

ITALIA 1
6.00 TG LA7. Telegiornale
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica di astrologia

giorno
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale
20.35 SUPERVARIETA'. Videoframmenti
20.55 UN PAPA QUASI PERFETTO. Miniserie. Con Michele Placido, Elena Sofia Ricci, Alessandra Acciai, Monica Scattini.

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Simona Ventura.

20.00 BLOK. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show. Conduce Fabio Fazio.

20.05 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Un ranger nel Far West".

20.00 TG 5. Telegiornale
METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA RENITENZA.

20.00 SARABANDA. Gioco
21.00 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Gatta di cova".

20.20 SPORT 7. News
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Barbara Palombelli

CARTOON NETWORK
16.15 GLI ASTROMARTIN. Cartoni
16.40 SAMURAI JACK. Cartoni
17.05 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

ESSESPORT
16.30 CALCIO. COPPA DEL MONDO. Quarti di finale femminile: Cina - Canada.

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL
16.00 LA SCIENZA DELLO SPORT. Doc.
17.00 SALVIAMO IL PANDA. Doc.

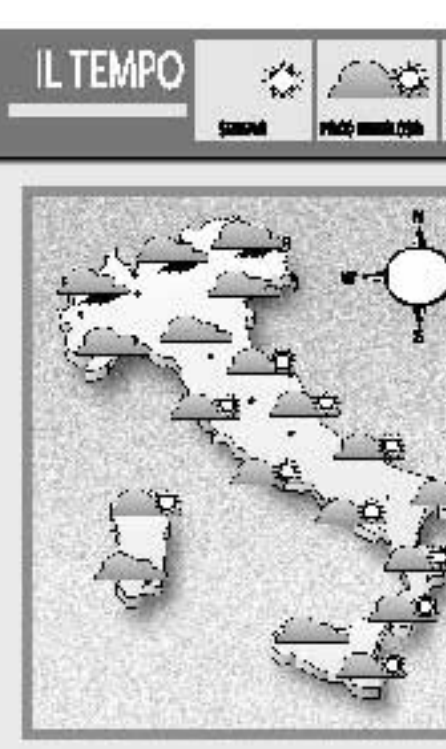
SKY CINEMA 1
17.30 COME ALL'INFERNO A GLIMPSE OF HELL. Film drammatico (USA/Canada, 2001).

SKY CINEMA 3
17.05 HOLLYWOOD, VERMONT. Film. Con Alec Baldwin, Charles Durning.

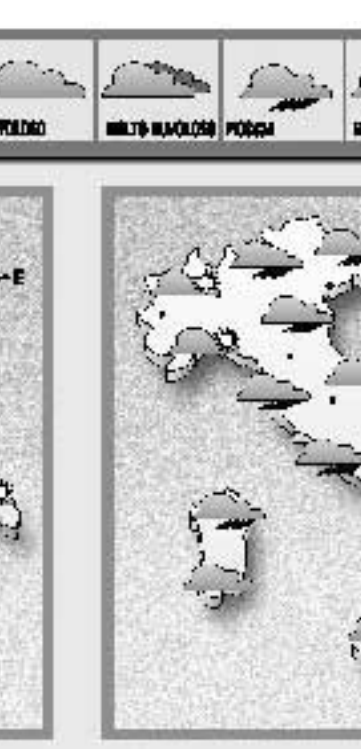
SKY CINEMA AUTORE
16.20 CHI LO SA? Film drammatico (Francia/Italia/Germania, 2000).

15.55 TGA FLASH. Telegiornale
16.00 PLAY.IT. Musicale
16.55 TWEEB. News

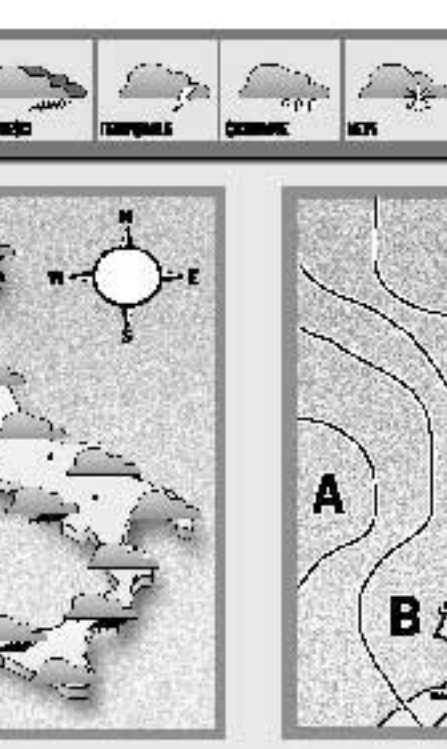
IL TEMPO
Icone per tempo, venti, mari



OGGI
Nord: parzialmente nuvoloso sull'area alpina con locali precipitazioni. Poco nuvoloso sulle altre. Centro e Sardegna: poco nuvoloso con addensamenti sui rilievi.



DOMANI
Poco nuvoloso su Piemonte e Liguria. Molto nuvoloso sulle zone alpine, sul resto del nord, sulla Sardegna e sulle regioni del centro con precipitazioni sparse.



LA SITUAZIONE
Un flusso di aria calda ed umida legato ad una perturbazione atlantica interessa in particolare le regioni alpine e prealpine centro occidentali.

Table with 3 columns: City, Temperature, City. Includes temperatures for Italian cities like Bolzano, Trieste, Torino, Genova, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, R. Calabria, Catania and international cities like Helsinki, Copenaghen, Varsavia, Bonn, Vienna, Ginevra, Barcellona, Lisbona, Algeri.

Table with 3 columns: City, Temperature, City. Includes temperatures for international cities like Oslo, Mosca, Londra, Francoforte, Monaco, Praga, Istanbul, Atene, Malta, Stoccolma, Berlino, Bruxelles, Parigi, Zurigo, Madrid, Amsterdam, Bucarest.

gigli & vinci

vieni > acquista > gioca > vinci!

Bloody & Claim

grande concorso ai Gigli

dal 4 al 19 ottobre

4 favolosi SUPERPREMI ad estrazione finale

1 automobile Suzuki Jimny "chiavi in mano" - Bettini auto

1 settimana per due persone ai Caraibi - Papaya Viaggi

1 scooter Piaggio Liberty 50 kat - Rugi Motori

1 parure oro bianco e diamanti Miluna - Bluespirit gioielleria

TANTISSIMI PREMI al giorno

bracciali in oro e resina

macchine fotografiche

zaini

orologi da muro

agende organizer

buoni sconto

coloratissimi gadget

e tanti altri favolosi premi

1° premio

automobile 4x4



Montepremi indicativo complessivo € 38.458,34 - Il regolamento completo è consultabile presso il punto distribuzione premi Gigli

www.igigli.it

Aperti domenica 5 e 19 ottobre,
dal 6 ottobre aperti tutti i lunedì dalle ore 9

 **I GIGLI**

benvenuti in questo mondo

pillole di medicina

Unicef

Un concorso per combattere l'obesità dei bambini italiani

L'INRAN (Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione) e l'UNICEF-Italia lanciano il concorso «Un gioco da... tavola». Il concorso è finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e patrocinato dalla Commissione Parlamentare per l'Infanzia. Gli studenti che parteciperanno al concorso, aperto alle scuole elementari e medie inferiori di tutta Italia, dovranno «ideare» un gioco educativo sull'alimentazione; le classi che si iscriveranno riceveranno, gratuitamente e senza impegno, materiale didattico appositamente preparato da un gruppo di esperti, che aiuterà insegnanti e alunni a realizzare le attività in classe. A fine anno scolastico, le tre classi migliori saranno premiate con attrezzature sportive per tutti gli studenti, ed il gioco vincitore sarà realizzato e dato in omaggio alle prime 100 classi classificate. (lanci.it)

Negli Usa

Illegali nove farmaci su dieci acquistati su Internet

La compravendita di farmaci attraverso internet continua ad affermarsi e a rifuggire le regole: secondo un'indagine della Food and Drug Administration americana addirittura nove acquisti su dieci sono illegali e potenzialmente pericolosi. Sui 1.153 pacchetti contenenti farmaci scoperti nel corso di accurate ispezioni doganali è risultato che oltre 1.000 non rispettavano le leggi americane. In particolare, gli ispettori hanno sequestrato anche farmaci ritirati dal commercio negli Usa, farmaci veterinari mai approvati per l'uso umano, e farmaci contraffatti, oltre a pacchetti contenenti più farmaci pericolosi se assunti insieme e narcotici di norma soggetti a prescrizioni molto particolari. Il tema degli acquisti oltreconfine è assai dibattuto negli Stati Uniti, dove sempre più spesso i malati cronici che faticano a fronteggiare i continui aumenti di prezzo acquistano gli stessi farmaci in internet.



Oms

Circa 160mila morti all'anno a causa dei cambiamenti climatici

Sono circa 160 mila ogni anno i morti a causa dei cambiamenti climatici nelle regioni sottosviluppate. La denuncia arriva da uno studio condotto dall'Organizzazione mondiale della Sanità assieme alla London School of Hygiene and Tropical Medicine. Secondo questi dati, il numero di morti potrebbe addirittura raddoppiare nel 2020 e tiene conto di tutta una serie di fattori correlati al riscaldamento globale quale la maggiore diffusione della malaria e la diminuzione dei raccolti. I più minacciati da questa situazione sono i giovani dei paesi in via di sviluppo, mentre gli inverni più miti che si registreranno nelle zone temperate dovrebbero tradursi in un allungamento della vita media nei paesi industrializzati. Anche se le estati più calde potrebbero portare, come già successo in questo ultimo periodo, ad un aumento della mortalità negli anziani.

Da «Nutrition»

Bere tè nero abbassa i livelli di colesterolo «cattivo»

Bere tè nero è un ottimo sistema di prevenzione contro gli attacchi cardiaci perché abbasserebbe notevolmente i livelli di colesterolo «cattivo». Secondo alcuni scienziati che hanno collaborato con il Dipartimento americano per l'Agricoltura chi consuma tè nero per un periodo di almeno tre settimane fa scendere di una percentuale compresa tra il 7 e il 11% il livello di Ldl o colesterolo nocivo. Non è chiaro come mai questo avvenga. Sembra che alla base del meccanismo ci sia un principio attivo che rallenta l'assorbimento di Ldl da parte dell'organismo. La bevanda non sembra, invece, avere alcuna conseguenza sulla concentrazione di colesterolo «buono». Lo studio è stato pubblicato sul primo numero di ottobre della rivista «Nutrition».

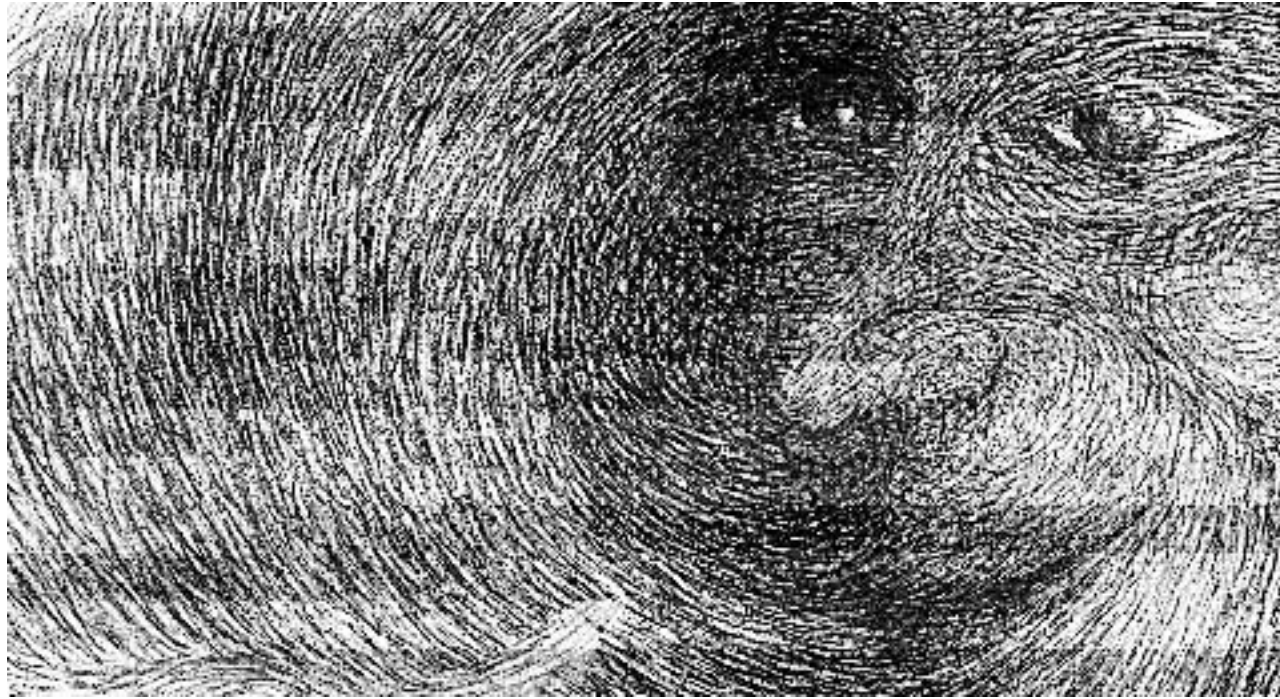
Cancro, nel mondo si muore meno

Dalla conferenza Ecco 12: sono 22 milioni gli ammalati, ma ci sono motivi per essere ottimisti

Paola Emilia Cicerone

Avanti piano, ma avanti: i dati che emergono da ECCO 12, la conferenza annuale della Federazione delle organizzazioni oncologiche europee che si è tenuta a fine settembre a Copenhagen, consentono un certo ottimismo per il futuro. È vero, di cancro si muore ancora: oggi nel mondo ci sono oltre 22 milioni di ammalati - 2,7 milioni solo in Europa - e il cancro, nome generico per definire un insieme di 200 malattie diverse, tutte caratterizzate dal fatto che le cellule si riproducono in modo anomalo e migrano nell'organismo producendo metastasi, è responsabile da solo di circa un ottavo dei decessi. «Ma oggi i progressi dell'oncologia sono i più rapidi che si siano mai visti», sottolinea gli organizzatori di Ecco 12, «le tecniche chirurgiche stanno diventando sempre più raffinate, la radioterapia più sofisticata, le chemioterapie più mirate. Senza contare i progressi della terapia genica». Risultato? «Tra le malattie letali che minacciano l'umanità il cancro è, almeno potenzialmente, la più facile da prevenire e da curare», afferma John Selfrin, presidente della International Union Against Cancer.

E per alcune delle forme tumorali più diffuse, come il cancro al seno per le donne e quello alla prostata per gli uomini, sono già disponibili dati decisamente incoraggianti: «Negli Stati Uniti la mortalità da cancro alla prostata, che era continuata ad aumentare nel corso degli anni '70 e '80, ha cominciato a diminuire sensibilmente dagli anni '90 e oggi è diminuita di circa un terzo nella fascia di età tra 50 e 74 anni, e di un quarto nei più anziani. E anche i dati europei, meno eclatanti, mostrano una tendenza analoga», spiega Sir Richard Peto, docente di statistica medica all'Università di Oxford. «Merito di diversi fattori, tra cui la diagnosi precoce e l'uso sempre più diffuso di terapie ormonali». Situazione analoga anche per i tumori al seno: anche in questo caso, spiegano gli epidemiologi britannici, giocano a favore di un'umentata sopravvivenza le diagnosi precoci, l'accesa efficacia delle tecniche chirurgiche e la possibilità di trattamenti antiormonali, come quelli a base di tamoxifene, «tanto che nel corso dei prossimi sei/



Un disegno di Pietro Zanchi

Veronesi

«Una Fondazione contro l'oscurantismo»

Si chiama «Fondazione Umberto Veronesi per il progresso delle scienze» ed è nata, ha spiegato lo stesso Veronesi ai giornalisti mercoledì scorso, dalla constatazione di un evento che si è prodotto negli ultimi anni: la divaricazione tra mondo della scienza e società. «Questo fenomeno ha prodotto il fatto che lo scienziato non solo non è più visto come una grande guida, ma spesso è oggetto di scetticismo e forse persino di ostilità». La Fondazione vuole cercare di ricomporre questa frattura, lavorando su due fronti opposti: da un lato combattere ignoranza e tendenze oscurantistiche e dall'altro far sì che il mondo della scienza si dia un codice proprio, perché la leggenda dello

sette anni - assicura Peto - possiamo aspettarci un'ulteriore, sensibile riduzione dei decessi».

Non tutte le terapie ottengono tanto successo: per il tumore al polmone, il più diffuso - 12% del totale - e uno dei più letali, i trattamenti chemioterapici standard possono of-

scienziato neutrale non regge più. Che ci sia bisogno di principi del resto è dimostrato dall'altro grande tema di cui si occuperà la Fondazione: il rapporto tra scienza e tecnologia. «La tecnologia va avanti così velocemente che non aspetta la legittimazione della scienza. Ma se la scienza risponde a dei principi universali come la ricerca della verità e la riproducibilità degli esperimenti, la tecnologia risponde solo al mercato. Il rischio dunque è che la tecnologia da strumento diventi un fine».

Il progetto è ambizioso, ma si avvale del sostegno di premi Nobel come Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia, e di altri esponenti importanti della cultura scientifica e anche umanistica (da Margherita Hack e Luc Montagnier a Massimo Cacciari, Claudio Magris e Umberto Eco). Come si pensa di realizzarlo? Lo ha spiegato Pier Giuseppe Pellicci, direttore del Dipartimento di oncologia sperimentale dell'Istituto europeo di oncologia, nonché presidente del comitato scientifico della Fondazione. «Stiamo entrando nella terza rivoluzione scientifica, quella della genetica e

dell'informatica. Ma il tessuto scientifico italiano non è pronto. La Fondazione vuole dunque in primo luogo contribuire alla formazione e alla sensibilizzazione su questi temi. In primo luogo si deve sprovincializzare la comunità scientifica italiana. Non facendo rientrare i cervelli, ma favorendo il reclutamento di cervelli di qualità indipendentemente da dove vengano», il che vuol dire fondi per finanziare chi ha buone idee, da qualsiasi parte venga, portandolo e trattenendolo in Italia.

Sul fronte della società, invece, la prima cosa da fare è penetrare nel mondo della scuola, collegando tra loro i laboratori di ricerca con quelli scolastici. E ancora, aiutare lo sviluppo scientifico nei paesi poveri del mondo (a questo proposito la Fondazione è già impegnata in un programma assieme all'ospedale italiano di Nazareth). Come cilegna sulla torta la Fondazione Veronesi annuncia una grande conferenza mondiale sul futuro della scienza che si terrà a Venezia nel 2005.

c.pu.

frire solo speranze limitate, mentre i trial ancora in corso su nuovi principi attivi, come il gefitinib, sembrano dare risultati contrastanti. Più sicura appare la strada della prevenzione, visto che la correlazione tra cancro al polmone e fumo appare ormai dimostrata al di là di ogni ragionevole dub-

bio. Tanto che nei paesi anglosassoni ci si preoccupa addirittura del possibile ostracismo nei confronti di un male di cui i pazienti sono almeno in parte responsabili, sottolineando la percentuale - limitata ma reale - di malati non fumatori. E d'altronde il discorso prevenzione porterebbe lon-

tano, visto che, fumo a parte, circa un terzo dei tumori sono considerati direttamente collegati ad abusi alimentari, senza contare i rischi dovuti all'abuso di alcool e all'eccessiva esposizione al sole.

Ma se il cancro è ancora lontano dal diventare una patologia cronica -

anche se è proprio questo l'obiettivo dichiarato dai ricercatori - oggi anche le organizzazioni dei pazienti si stanno mobilitando come mai in precedenza, sul fronte della prevenzione e su quello della terapia, per far sentire la loro voce: «abbiamo imparato dai malati di Aids», spiegano i responsabili della European cancer patient coalition, costituita riunendo una ventina di associazioni nazionali (per l'Italia ne fa parte l'Associazione italiana malati di cancro, www.aimac.it, fondata dall'ex ministro della sanità Francesco De Lorenzo) e presente per la prima volta a Copenhagen con lo slogan «mai più senza di noi». E se i responsabili di ECCO 12 ricordano che «già con le conoscenze esistenti, sarebbe possibile prevenire un terzo dei dieci milioni di tumori che si sviluppa ogni anno, e impiegando risorse sufficienti, un altro terzo potrebbe essere diagnosticato tempestivamente e curato», la portavoce della coalizione, l'inglese Lynn Faulds Wood, si dice «scioccata nel vedere quali disparità di trattamento sanitario ci siano ancora all'interno dell'Europa». L'emergenza viene soprattutto dai paesi dell'Est Europeo, dove la mortalità è ancora altissima, «ma anche il fatto che la maggior parte delle informazioni sanitarie disponibili in rete siano in inglese le rende accessibili solo ad una minoranza di cittadini - spiega Faulds Wood - mentre è indispensabile garantire l'accesso di tutti i pazienti ad una diagnosi tempestiva e alle migliori cure disponibili».

È un primo passo, ma anche il segnale che qualcosa sta cambiando. Lo dimostra la crescente attenzione a iniziative apparentemente marginali, ma destinate a migliorare la condizione di vita dei pazienti, qualunque sia l'esito della loro patologia: come il progetto di dibattito via e-mail organizzato dall'Istituto di Epidemiologia Oncologica di Copenhagen, che si è dimostrato in grado di alleviare lo stress delle donne operate al seno. Anche l'università di Glasgow punta sull'informatica per garantire il necessario scambio di informazione tra medici e pazienti che ricevono chemioterapia in day hospital.

Mentre Cancer Bacup, un'associazione britannica, ha predisposto un video in diverse lingue asiatiche, e con protagonisti asiatici, per trasmettere informazioni in modo corretto e accettabile ai pazienti di origine indiana.

Sclerodermia, se la riconosci non ti uccide

Far conoscere una malattia poco nota ma gravemente invalidante, per arrivare a una diagnosi precoce che consente nella maggioranza dei casi di arrestare il progresso del male: è questo l'obiettivo della Giornata Nazionale della Sclerodermia, fissata per il 5 ottobre prossimo. A promuoverla il Gruppo italiano per la lotta contro la Sclerodermia, nato dieci anni fa: «La sclerodermia è una patologia cronica, caratterizzata da un'iperattività del sistema immunitario, che colpisce soprattutto le donne adulte», spiega Raffaella Scarza, ordinario di Immunologia all'Università Statale di Milano. Colpisce 10/15 persone ogni anno per milione di abitanti, circa 50mila casi in Italia, e si manifesta con l'ispessimento della pelle che le dà il nome (sclerodermia significa letteralmente «pelle dura») arrivando poi nelle forme più gravi, definite più precisamente «sclerosi sistemica», a colpire organi interni come cuore, polmoni, apparato digerente e reni, provocando gravi disfunzioni e alla fine la morte. «Senza contare - prosegue Raffaella Scarza - il disagio anche psicologico provocato da un male che altera la mimica del viso modificando sensibilmente l'aspetto dei pazienti». Ecco l'importanza di una diagnosi precoce. Resa più facile dal fatto che la malattia è sempre preceduta da un sintomo preciso, il cosiddetto fenomeno di Raynaud, un improvviso impallidire delle dita delle mani e dei piedi esposte a freddo o stress. «Moltissime persone soffrono di Raynaud senza per questo aver motivo di preoccuparsi - sottolinea l'immunologa - È il caso di fare un controllo quando il fenomeno si manifesta improvvisamente in età adulta, in seguito a stimoli molto blandi come un leggero sbalzo di temperatura, e in forma tanto grave da provocare anche piccole ulcerazioni». In questo caso, è opportuno procedere ad analisi cliniche, come un prelievo di sangue e la capillaroscopia, per avere una diagnosi precisa. «Fino a pochi anni fa non esistevano cure per la sclerodermia, mentre oggi sono disponibili diverse terapie mirate che possono fermare la malattia se utilizzate nella fase iniziale, o comunque rallentarla». In occasione della Giornata Nazionale vari ospedali offrono visite preventive gratuite: per informazioni ci si può rivolgere al numero verde 800 080266 o al sito www.sclerodermia.net. p.e.c.

www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD www.ibs.it LIBRI VIDEO DVD

GRATIS A CASA TUA!

Spedizioni gratuite in Italia fino al 12 ottobre

Offerta valida per ordini di almeno 59 euro effettuati entro il 12 ottobre 2003

Harry Potter arriva il 31 ottobre
prenotalo su iBS
E L'ORDINE DELLA FENICE SCONTO 20%

Vieni a trovarci a SMAU 2003 Pad. I3/I, Stand C32

iBS.it
Internet Bookshop Italia

iBS è la più grande libreria italiana online • Oltre 320.000 libri, DVD e VHS • Pagamento sicuro con carta di credito o in contrassegno • Spedizioni in tutto il mondo con corriere espresso.



ING DIRECT

Dài un 3,10% in più alla tua vita. Fidati di Conto Arancio.

LA TUA LIQUIDITÀ AL 3,10%

Conto Arancio è una sorta di salvadanale evoluto che ti migliora la vita perché fa rendere al massimo i tuoi risparmi. Ti offre il 3,10% d'interesse senza i rischi legati al mercato finanziario e senza spese: è perfino meglio del BOT.

FACILE, SENZA CAMBIARE BANCA

È il modo più facile e sicuro per ottenere il massimo dai tuoi soldi, senza dover cambiare banca. Infatti, da una parte continui a usare il tuo solito conto corrente per bancomat, carte di credito, assegni, bollette e così via, dall'altra lasci la tua liquidità su Conto Arancio per prendere un interesse che la tua banca, oggi, certo non può darti alle stesse condizioni.

E in ogni momento potrai spostare l'ammontare che preferisci da Conto Arancio al tuo conto corrente con una semplice telefonata, in modo assolutamente gratuito.

Perché Conto Arancio è a zero spese: non costa niente aprirlo, non costa niente chiuderlo e non costa niente mantenerlo in vita.



METTI I TUOI RISPARMI AL SICURO

Conto Arancio è sicuro perché è un deposito bancario a tutti gli effetti, paragonabile al caro vecchio libretto di risparmio. Tra l'altro, ING DIRECT aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, per questo i clienti di Conto Arancio hanno le stesse garanzie dei correntisti di tutte le banche italiane.

Sono già oltre 360.000 gli Italiani che hanno riposto la fiducia in Conto Arancio e messo i loro risparmi nella zucca.

LA BANCA DIRETTA PIÙ GRANDE DEL MONDO

Se ancora ti fosse rimasto qualche dubbio, considera che nel mondo sono già più di 8.000.000 i clienti che si sono affidati a ING DIRECT, la banca diretta di ING GROUP, il colosso finanziario olandese presente in 60 Paesi e tra i primi gruppi finanziari al mondo.

Informarti non t'impegna in nessun modo e ricordati che per aprire Conto Arancio ti basta depositare anche un solo euro.

ZERO RISCHI ZERO SPESE ZERO DUBBI

Per ricevere i fogli informativi e consultare le condizioni contrattuali telefona o collegati:



848.852.852

ING DIRECT
TI RENDE SICURO



www.ingdirect.it

Visualizza pubblicità in formato mobile su www.ingdirect.it